

# MUSEO in•forma

Rivista quadrimestrale della Provincia di Ravenna - Notiziario del Sistema Museale Provinciale  
anno XI, n°30 / novembre 2007 • Diffusione gratuita



Speciale Decennale del Sistema Museale Provinciale

Uniti nel paesaggio

Un Piano ricco di qualità

Il museo, la città e gli uomini



*Copertina: I trenta numeri di Museo in•forma (vedi articolo a pag. 20)*

3

EDITORIALE

**10 e 10 doppio decennale**  
*Pier Domenico Laghi*

4

LA PAGINA DELL'ISTITUTO  
PER I BENI CULTURALI DELLA  
REGIONE EMILIA ROMAGNA  
**Uniti nel paesaggio**  
*Ezio Raimondi*

6

LA PAGINA DEL SISTEMA MUSEALE  
DELLA PROVINCIA DI RIMINI  
**Le ore e i giorni  
delle donne**  
*Elena Rodriguez*

7

LA PAGINA DELLA FACOLTÀ  
DI CONSERVAZIONE DEI BENI  
CULTURALI DI BOLOGNA  
**Studiare  
la Valle dello Yaghnob**  
*Andrea Piras*

8

LA PAGINA DELLA  
SOPRINTENDENZA  
PER I BENI ARCHITETTONICI  
E PER IL PAESAGGIO DI RAVENNA  
**Il Paradiso  
a portata di mano**  
*Cetty Muscolino*



*IV di copertina: Domenico Cantatore, Gli iracondi, 1965, tempera su carta, cm 116x176, Ravenna, MAR (vedi articolo a pag. 22)*

SPECIALE DECENNALE  
DEL SISTEMA MUSEALE  
DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

9

**Un sistema in evoluzione**  
*Eloisa Gennaro*

12

**Musei in rete**  
*Claudio Leombroni*

13

**Il futuro è on line**  
*Claudio Casadio*

14

**Spettatori  
o protagonisti?**  
*Massimo Marcucci*

16

**Attenzione al pubblico**  
*Daniele Jalla*

18

**Le scatole del tempo**  
*Giuseppe Masetti*

19

**Grandi musei  
e sistema territoriale**  
*Pier Domenico Laghi*

20

**Un esercito di libri**  
*Eloisa Gennaro*

21

PERSONAGGI  
**Pier Damiani**  
*Franco Gàbici*

NOTIZIE DAL SISTEMA MUSEALE  
DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

22

**Largo ai giovani**  
*Nadia Ceroni*

23

**Dall'Italia all'Europa**  
*Jadranka Bentini*

24

**Un Gabinetto delle  
stampe aperto a tutti**  
*Diego Galizzi*

25

**Un piano ricco  
di qualità**  
*Eloisa Gennaro*

ESPERIENZE  
DI DIDATTICA MUSEALE

26

**Autunno  
con Ravennantica**  
*Valentina Strocchi,  
Silvia Zingaretti*

27

**Il museo, la città  
e gli uomini**  
*Alba Trombini*

Anno XI, n° 30  
Novembre 2007

**Rivista  
quadrimestrale  
della Provincia  
di Ravenna  
Notiziario  
del Sistema Museale  
Provinciale**

*Direttore*  
Francesco Giangrandi

*Vicedirettore*  
Massimo Ricci Maccarini

*Direttore responsabile*  
Oscar Manzelli

*Coordinatore editoriale*  
Pier Domenico Laghi

*Caporedattore*  
Eloisa Gennaro

*Comitato di redazione*  
Valerio Brunetti  
Claudio Casadio  
Nadia Ceroni  
Giorgio Cicognani  
Franco Gàbici  
Giuseppe Masetti  
Jolanda Silvestrini  
Alba Trombini

*Segreteria di redazione*  
Daniela Poggiali

*Redazione  
e amministrazione*  
via di Roma, 69  
48100 Ravenna  
tel. 0544.258111  
fax 0544.258601  
museoinforma@mail.  
provincia.ra.it

*Progetto grafico*  
Marilena Benini  
Agenzia Image, Ravenna

*Stampa*  
Grafiche Morandi  
Fusignano

Iscrizione al Tribunale  
di Ravenna n°1109  
del 16.1.1998  
Diffusione gratuita

## 10 e 10 doppio decennale

“Museo in•forma” e il Sistema Museale della Provincia di Ravenna compiono dieci anni di vita: nati insieme nel 1997, insieme si sono sviluppati con una forte reciprocità e con spirito di servizio alla comunità provinciale, ma non solo. Entrambi strumenti, certamente tra molti altri ma con una propria specificità, per dar contenuti all’art. 22 della Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo: “Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico e ai suoi benefici”.

In questi dieci anni, Sistema Museale e rivista sono stati sostenuti da un impegno costante per incrementarne la qualità, prestare attenzione alla realtà locale e valorizzarla, avendo uno sguardo sempre attento a quanto avveniva in Regione e in Italia, come testimoniato anche in questo numero dagli interventi del Presidente dell’IBC e del Presidente di ICOM Italia: il primo riprende approfondimenti già sviluppati a livello regionale e affronta il tema della relazione tra reti, territorio e paesaggio; il secondo tratta dei regolamenti e delle carte dei servizi del museo, che sono stati un impegno prioritario del Sistema nell’anno in corso. Un impegno che ha dato frutti: nel 2007 il Sistema ha messo a disposizione di tutti i musei gli schemi di regolamento e di carta dei servizi conformi alla normativa, necessari per il pieno raggiungimento degli standard museali.

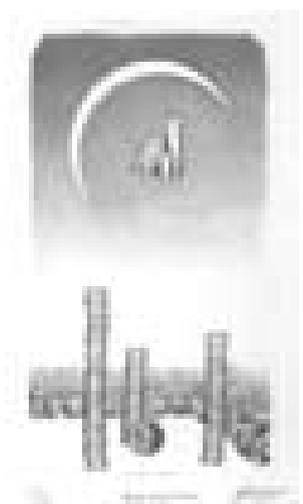
Abbiamo voluto celebrare questo decennale senza enfasi o esercitazioni retoriche, preferendo concentrarci sul rendiconto del cammino fatto e sulla riflessione tesa a vagliare l’esperienza; riteniamo che questi siano passaggi obbligati per creare le condizioni per migliorare ancora; la fogliazione maggiore di questo numero della rivista è strumentale a questo obiettivo.

Il Sistema Museale in questi anni è cresciuto in molte direzioni: per numero di musei aderenti, per servizi erogati, per pubblicazioni prodotte, per attività svolte; ci piace sottolineare che anche il numero dei visitatori è aumentato, come pure l’attività rivolta alle scuole ed ai ragazzi. È serio e corretto porci in questa occasione la questione di come mantenere alta la tensione e raggiungere altri traguardi nei prossimi anni, specie in una situazione di risorse professionali, per difficoltà di assunzione, ed economiche che tendono a diminuire. Fino ad oggi ha pagato la strategia dei piccoli passi e delle sinergie di rete: questa deve continuare ad essere la nostra forza. Allora sarà possibile far crescere il sito del Sistema, progressivamente, fino a fargli fare il salto di qualità e trasformarlo in un portale di servizi per tutti i musei, compresi quelli diffusi sul territorio; sistematizzare le visite virtuali e farne occasione di promozione e sinergie; sostenere i servizi che garantiscono il perseguimento degli standard; migliorare l’immagine e la comunicazione; consolidare il lavoro scientifico e i prodotti editoriali; dare ulteriore forza alla didattica museale; curare la formazione degli operatori, offrendo loro occasioni di confronto reale e strumenti per dare migliori risposte al pubblico, che auspichiamo sempre più qualificato.

Nell’anno del decennale abbiamo dedicato il tradizionale appuntamento autunnale di “Scuola e Museo” al tema dell’antropologia, chiamando ad un confronto i migliori esperti italiani in materia, proprio per confermare l’attenzione al territorio con uno sguardo attento verso un orizzonte più ampio.

Dieci anni di attività significano anche dieci anni di lavoro, di impegno, di collaborazioni, di disponibilità, di attenzione; è quindi doveroso un ringraziamento a tutti coloro che in questo decennio hanno dato il loro contributo e la loro disponibilità, amministratori, direttori ed operatori dei musei, funzionari dell’IBC, colleghi dei Comuni e della Provincia, consulenti, lettori. Un ringraziamento particolare meritano Eloisa Gennaro e Massimo Marcucci, dell’Ufficio Beni Culturali della Provincia di Ravenna: senza la loro competenza e la loro dedizione non saremmo arrivati fin qui.

**Pier Domenico Lagbi**



Floriano Bodini,  
Ragazzo negro, 1980  
acquaforte;  
Leonardo Castellani,  
Gli imbalsamati n. 2,  
1936, acquaforte;  
Armando Donna, Adorazione,  
1985, bulino  
(vedi articolo a pag. 24)

## Uniti nel paesaggio

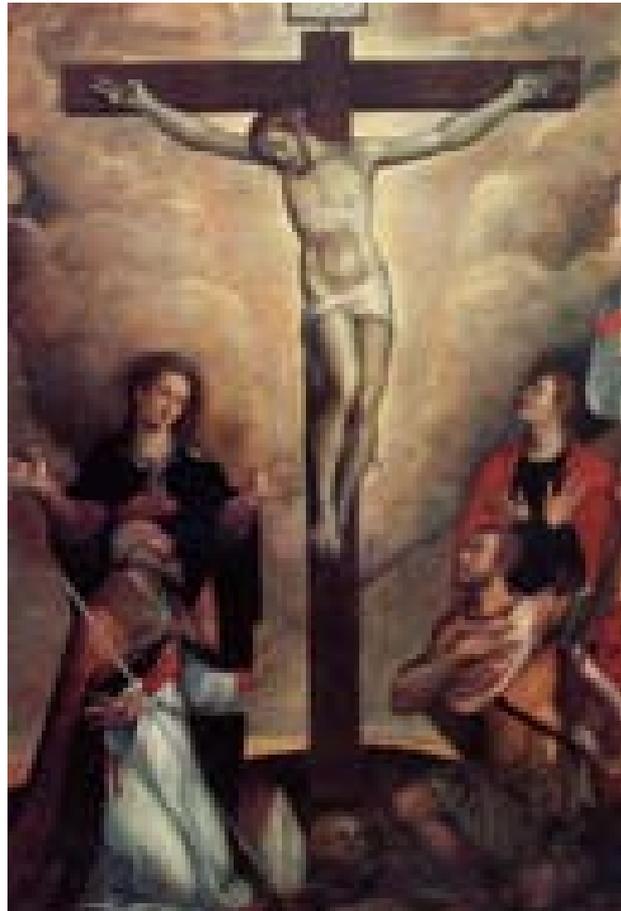
**Le riflessioni del Presidente dell'IBC su reti, territorio e paesaggio, in occasione dell'incontro "Governare e riqualificazione del territorio", tenutosi presso l'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna**

L'Istituto per i beni culturali nacque in un momento di fervore e si affermò come un progetto d'avanguardia per una Regione che aveva fatto dell'indagine sulla propria realtà e sulla propria cultura una parte della propria scoperta della modernità.

Molto lavoro venne fatto su un'ipotesi di sistema, di insieme, dove le singole realtà – che in quel caso erano soprattutto il mondo dei musei e dell'arte, il mondo naturale e il mondo dei libri e delle biblioteche – non venissero più considerate come parti di un insieme irrelato ma diventassero un discorso comune, con una varietà che nello stesso tempo non negasse la presenza di uno stile comune, di una logica, di un orizzonte in cui, di là dalle differenze, ci si riconduceva anche a un'unità e a un'ispirazione profonde.

Il principio era che non si può parlare di beni culturali se non si rapportano a un insieme e il primo grande insieme lo chiamiamo "Regione": nasceva quasi dal basso, perché erano le realtà museali, le realtà delle biblioteche, e tutte le altre cose che vi si aggiungevano, a chiedere di essere interpretate e di giungere finalmente a una considerazione comune che diventava tutt'uno con quello che sembrava essere uno sviluppo senza ostacoli.

Anche se poi le cose cambiarono radicalmente, fin dall'origine l'Istituto anticipava che ciò che chiamiamo il mondo dei beni culturali va legato a un'entità più ampia



Francesco Longhi, Il Crocifisso con la Vergine, San Giovanni, Sant'Apollinare e San Vitale, 1571, olio su tela, cm 306x211, Ravenna, MAR (vedi articolo a pag. 22)

che può chiamarsi paesaggio, se al termine paesaggio diamo delle ragioni nuove rispetto a una vecchia interpretazione che non vedeva

la storia legata allo spazio, ma la separava in una sorta di dimensione ideale.

Il paesaggio di cui si parlava nasceva dalle idee della nuova geografia di cui Gambi era un interprete di livello internazionale; e paesaggio – questo è importante – voleva dire un'entità storica, in primo luogo.

Quando un grande storico dell'arte come Henri Focillon in tempi lontani parlava di nazione, diceva che la nazione

si realizza un'immagine visibile, insieme con altre immagini invisibili della regione.

L'Istituto quindi si portava dietro questa sorta di dialettica, questo bisogno di interpretare le singolarità dentro un insieme, cui dava quel nome non avendone un altro, ma con una logica che non era quella della cultura tradizionale italiana, poco attenta alla dimensione materiale della cultura.

Qui invece c'era qualcosa che veniva dagli anni successivi al 1945: era una cultura internazionale che trovava posto anche nell'orgoglio di un gruppo che tentava di portare avanti convinzioni nuove nel salto delle generazioni e nello scontro che sempre si dà nelle idee. E all'Istituto lentamente venne dato un compito, quello di amministrare in questa logica, per conto della Regione insieme con le Province, quella che oggi è divenuta la legge 18, relativa alle biblioteche da una parte e ai musei dall'altra.

Da quasi dieci anni questa logica si è venuta realizzando di anno in anno in quella che è stata di fatto una concertazione o una negoziazione, dove il punto di vista delle province veniva ripreso da un punto più ampio, che per intenderci chiamiamo "Regione". Si verificavano le differenze e le incongruenze, si discuteva insieme e si arrivava alla fine all'approvazione di una logica comune, che regolava anche quella che diventava poi la distribuzione del budget assegnato dalla Regione; era un'idea di sistema, si diceva così ancora, ma sotto sotto ciò che contava era

l'idea del paesaggio, e questo significa che nel momento in cui ci si riduceva a parlare soprattutto di libri, biblioteche, opere d'arte o magari musei scientifici, si trovava di continuo il bisogno di entrare in uno spazio più ampio: erano siti che andavano collocati in un insieme.

E *paesaggio* a questo punto diventa qualche cosa di molto preciso, di mol-

to definito: non riuscivamo, nel fondo, ad amministrare il "bene culturale-libro" o il "bene culturale-immagine" senza ricondurli a una realtà di cui facevano parte. Ci sembrava di poter affermare che quando parliamo di paesaggio di una regione, in quel paesaggio ci sono sempre anche i libri e le immagini codificate da una tradizione che chiamiamo quella pitto-

rica; e quindi nel momento in cui l'Istituto divideva le sue parti in un momento di ricerca e in un momento di applicazione e realizzazione, si trovava che insieme alle analisi da fare su quello che riguardava il mondo dei libri e il mondo delle immagini bisognava per forza parlare anche di edifici.

Non erano grandi edifici, grandi monumenti le biblioteche? Potevamo ignorarle a questo punto e fermarci soltanto ai libri?

Cominciarono le prime operazioni di catalogazione del territorio, i primi atti di conoscenza della ricchezza che avevamo intorno, che diventava parte essenziale di una nuova logica, per un futuro e per uno sviluppo possibili.

La legge regionale 20 del 2000 indica chiaramente questo: l'assunzione del paesaggio non come un capitolo in più dei beni culturali, ma come il contesto necessario per intendere davvero i beni culturali nella loro concretezza e nella loro varietà.

Il testo della nuova legge 20 si apre proprio parlando del paesaggio come riferimento per le politiche che abbiano un'incidenza territoriale: esso viene posto quindi come una categoria molto più ampia, in una logica in cui si situano anche quelli che chiamiamo normalmente i beni culturali. È un'idea di cultura che viene in questo modo discussa ed è un'idea di cultura che dovrebbe risultare partecipata; in ogni caso è una nozione nuova, che viene proposta ma a cui bisogna dare dei precisi contenuti: che cosa vuol dire esattamente "valore di paesaggio", e "paesaggistico", come aggettivo, che cosa significa?

Probabilmente – e provo a ragionare un poco per

qualche congettura di lettore – probabilmente la nozione di paesaggio non è una nozione *iniziale*, è una nozione *finale*, che poi usiamo per interpretare.

Ma è un insieme: se non abbiamo un sistema di relazioni che mettono insieme elementi diversi, naturali e culturali, come facciamo a parlare di paesaggio?

Non possiamo parlare di paesaggio se non introduciamo un'idea non di percezione, ma di *interpretazione*: che cosa *interpretiamo* come significativa di una certa realtà, e perché ci interessa per discorrere del nostro presente? Occorre misurarsi in qualche modo con essa.

Ma mi fermo semplicemente a questo punto. Nel dispositivo della nuova legge 20 è probabile che debba diventare ancora più nitida quest'idea di complessità e di composizione del paesaggio che è l'entità necessaria, l'insieme senza di cui non interpreto ciò che chiamo beni culturali. E per beni culturali non parlo qui di edifici, soltanto di monumenti; dico anche tutti gli altri. D'altro canto come si fa a dire che una grande biblioteca non fa parte di un paesaggio mentale? È un problema che va tenuto presente nel riscrivere la legge, con il criterio che non occorre soltanto avere delle *regole* chiare ma anche dei *concetti* chiari, sapere dove ci portano, sapere come governano la nostra intenzione, per diventare uno strumento vero.

**Ezio Raimondi**  
Italianista e Presidente  
Istituto per i Beni Culturali



Barbara Longhi, Sant'Agnese, olio su tela, cm 169x78,5, Ravenna, Canonica della cattedrale (vedi articolo a pag. 22)

## Le ore e i giorni delle donne

### **Al Museo Archeologico di Verucchio la giornata di una donna vissuta tra VIII e VII sec. a. C. in mostra fino al 6 gennaio**

Dopo la mostra *Il potere e la morte* dedicata ai guerrieri villanoviani, che nel 2006 ha arricchito il percorso del Museo di Verucchio, quest'anno sono le donne protagoniste della seconda affascinante esposizione, che prosegue il ricco programma di valorizzazione del patrimonio archeologico verucchiese. Dalle ore della giornata dedicate alla cura di sé, o impiegate per le occupazioni domestiche, ad un tempo diverso, quello riservato alla sfera religiosa, parte essenziale della vita comunitaria: in questa dimensione, che non è solo spazio-temporale, viene osservata la donna di rango vissuta a Verucchio tra VIII e VII secolo a.C. È lei stessa ad accompagnare il visitatore attraverso luoghi e momenti della propria giornata, a raccontarli per mezzo dei suoi oggetti quotidiani, legati all'abbigliamento, alla cura della casa, utilizzati nei gesti abituali e in quelle azioni – più complesse da ricostruire – che avevano a che fare con i culti.

I reperti provengono per la maggior parte da prestigiosi corredi funerari femminili rinvenuti a Verucchio negli scavi passati e più recenti (condotti dal 2005 nella necropoli Lippi): sono presentati infatti in appendice alla mostra anche reperti selezionati da tombe femminili scavate nel 2006. Lo sguardo si allarga però anche oltre, al di fuori del contesto romagnolo: sono esposti alcuni materiali dall'Etruria, dall'area bolo-

gnese, dalla Basilicata e dall'Ungheria, che contribuiscono ad integrare ed arricchire il quadro del mondo femminile nelle sue complesse sfaccettature, mostrando evidenti corrispondenze, sia a livello di abitudini nel costume, sia di pratiche quotidiane e rituali che accomunavano regioni geograficamente distanti.

Il percorso della mostra (ideato dalla direttrice del Museo, Patrizia von Eles e dai suoi collaboratori) si sviluppa in tre tappe, correlate e complementari, partendo dalle "Ore della bellezza": accessori dell'abbigliamento e da toeletta, gioielli (tra cui preziose fibule in ambra rinvenute nel 2006 nella Tomba 32, o i pettini in avorio da Bologna e Marsiliana d'Albegna), rappresentano azioni certamente usuali per la donna aristocratica. La preziosità dei materiali impiegati (bronzo, ambra, oro, avorio, pasta vitrea) e la loro profusione, sono la manifestazione più evidente del prestigio sociale delle donne di rango (adulte, giovani ed anche bambine). Seguono le "Ore dei lavori", delle attività legate alla casa, controllate dalle donne: la preparazione dei cibi, e particolarmente della cerimonia aristocratica del banchetto – di grande significato simbolico – e la produzione dei tessuti, documentata nei corredi dai relativi strumenti (tra cui fusi, conocchie in materiali preziosi e non funzionali, tessere per la tessitura a tavolette da Verucchio

e da Alianello, dal Museo di Policoro). Gran parte del potenziale economico della comunità era dunque affidata alle donne.

Ma ad esse spettava un ruolo di primo piano anche nella gestione dei culti, che per gli antichi costituivano una parte fondamentale della vita sociale. Le "Ore del sacro", a conclusione del percorso, sono esemplificate da significativi reperti: le tazze con ansa a disco da Verucchio (simbolo del disco solare, del legame tra le forze del cielo e della natura), la statuetta in avorio (rappresentazione della donna come dea della fecondità) e la tavoletta scrittorica da Marsiliana d'Albegna, il tintinnabulo di Bologna ed il vaso di Sopron-Varhely (Ungheria, per la prima volta in Italia) entrambi con scene di tessitura, le raffigurazioni del trono di Verucchio, che vedono le donne protagoniste: questi elementi manifestano da un lato lo stretto legame tra attività domestiche ed economiche e la sfera religiosa, dall'altro il ruolo primario delle donne, partecipanti dirette non solo della vita sociale e forse anche "sacerdotesse". Un'identità sociale ed un ruolo dunque tutt'altro che marginali qualificavano la sfera femminile di comunità antiche, anche distinte, della prima età del ferro, ben lontani dai luoghi comuni che ne hanno condizionato l'immaginario più consueto.

Per informazioni sugli orari della mostra: tel. 0541 670222.

**Elena Rodriguez**  
Museo Archeologico  
di Verucchio



Museo Archeologico  
di Verucchio:  
tazza con ansa a disco

### C'è da vedere

#### **Alla Pinacoteca Comunale di Faenza**

• Dal 19 settembre  
al 2 dicembre  
**San Pier Damiani.**  
**Un'iconografia millenaria.**  
Nell'ambito  
delle celebrazioni  
del millenario  
della nascita del santo,  
la mostra espone  
importanti opere  
e documenti  
che ricostruiscono  
l'intera iconografia  
di Pier Damiani.  
Orari: sabato e domenica  
ore 10-18.  
Ingresso gratuito.

**Per informazioni:**  
Pinacoteca Comunale  
Via S. Maria dell'Angelo 9  
Faenza  
tel. 0546 660799  
info@pinacotecafaenza.it  
www.pinacotecafaenza.it

## Studiare la Valle dello Yaghnob

### *Con l'Università alla scoperta di una civiltà da tutelare*

Dal 1 al 23 agosto 2007 la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna ha compiuto un viaggio di studio nella Repubblica del Tajikistan per organizzare la prima missione etnolinguistica nella Valle dello Yaghnob, a tutela di un patrimonio culturale fortemente a rischio di involuzione e scomparsa: quello dell'etnia Yaghnob e della lingua yaghnobi, erede dell'antico idioma sogliano, lingua franca del commercio e di intensi scambi culturali, diffusa specialmente lungo il percorso carovaniero della Via della Seta, per secoli tragitto di circolazione di idee, consuetudini, religioni, storie e miti, oltre che di merci di pregio.

La missione – diretta da Antonio Panaino – è un punto di partenza di future esplorazioni in questa area, grazie a proficui rapporti di collaborazione con l'Accademia delle Scienze del Tajikistan e della sua capitale Dushanbe, che hanno inaugurato, un mese prima della partenza, l'importante appuntamento

della *Summer School* di lingua yaghnobi, svoltosi a Ravenna presso il Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali e tenuto da Sayfidin Mirzoev, madrelingua yaghnobi e professore presso l'Istituto di Lingue dell'Accademia delle Scienze del Tajikistan. Si è trattato di un seminario intensivo che ha coinvolto studenti italiani e stranieri, giunti a Ravenna grazie a una *partnership* internazionale che, oltre alle Università di Bologna, Roma e Napoli, coinvolge l'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, l'Accademia delle Scienze dell'Austria e l'Accademia delle Scienze di Berlino, l'Università di Bruxelles e la School of Oriental and African Studies di Londra.

L'area di intervento della spedizione si trova nell'alta valle dello Zaravshan superiore, nella parte settentrionale del Tajikistan e in zone impervie tra i 2500 e i 3000 metri che possono essere percorse a piedi o a dorso di mulo, in una situazione di incomunicabilità non certo

proficua per la tutela della comunità, diffusa in 16 villaggi. È in questa condizione di inaccessibilità che le comunità degli Yaghnob hanno perpetuato nei secoli la loro eredità linguistica, non senza difficoltà, specialmente negli anni '70 del secolo scorso, periodo in cui subirono pesanti deportazioni tali da rappresentare un caso etnopolitico di fastidioso imbarazzo per il governo tajiko e per l'URSS.

L'Ateneo di Bologna non è nuovo a questa prospettiva, che coniuga scienza e diplomazia accademica: da diversi anni, la missione archeologica di Maurizio Tosi in Uzbekistan e a Samarcanda testimonia una presenza dell'Italia e della nostra Università in uno scenario geo-politico di notevole valore culturale oltre che di delicata importanza strategica. La missione nella Valle dello Yaghnob conferma una vocazione che unisce alla progettualità anche valori non meno importanti della ricerca scientifica: quali la sensibilità verso etnie e culture minacciate nella loro sopravvivenza, vuoi per difficili condizioni ambientali, vuoi per mancanza di servizi di base e di infrastrutture efficienti. Il compito fondamentale di una istituzione che abbia come ragione statutaria e metodologica la "conservazione del bene culturale" ha trovato nella Valle dello Yaghnob un banco di prova per mettere a frutto non solo le sue competenze professionali e disciplinari ma anche il valore aggiunto, primario e umanitario, della tutela e della salvaguardia, oltre che degli oggetti della ricerca, dei



*Anziano mullab  
del villaggio di Makhtamain;  
sotto: ponte di Makhtamain*

soggetti etnici creatori e fruitori dei beni in questione.

In tal senso l'aspetto medico e sanitario della missione, garantito dalla presenza di due medici e di un farmacista, è stato un elemento di successo, per favorire in queste zone provate da vicissitudini e da disservizi una atmosfera di fiducia e di calorosa ospitalità nei confronti della spedizione, contribuendo a creare un clima di simpatia e disponibilità reciproca.

Tra le iniziative future non bisogna dimenticare quella delle scuola-refettorio, per fornire la comunità di una struttura adeguata a combattere l'analfabetismo e tutelare il patrimonio etnolinguistico degli Yaghnobi: anche in questo ambito si agirà per coinvolgere istituzioni pubbliche e private nel miglioramento di tutti gli aspetti utili per proteggere una realtà etnica e per la conservazione della sua variegata eredità di beni culturali.

**Andrea Piras**  
*Università di Bologna  
Facoltà di Conservazione  
dei Beni Culturali*



## Il paradiso a portata di mano

**Un percorso didattico al Museo Nazionale conduce alla scoperta di elementi "paradisiaci" per raggiungere la serenità**

Di tutte le ricerche che al Museo Nazionale si possono intraprendere mi sta particolarmente a cuore quella del Paradiso, perché i nostri tempi sono spesso oscuri e crimini e misfatti sono all'ordine del giorno. I giovani sognano evasioni in oasi incontaminate, mentre nelle *play stations* sbudellano nemici e squartano rivali. Guerre e inaudite violenze della natura flagellano popoli inermi; gli automobilisti talvolta non riconoscono i colori dei semafori...

C'è bisogno di pace e di silenzio, c'è bisogno di armonia e riconciliazione. Per questo sostare in un chiostro – ma sostare veramente facendo il silenzio dentro e dimenticando il frastuono che

fuori preme – può diventare un momento felice e fertile. Uno di quei momenti che lasciano il segno.

Se poi c'è il sole e gli uccelli cinguettano va meglio. Se il prato è sfolgorante del rosso delle bacche di tasso cadute sull'erba come grani di corallo va ancora meglio. La vita incalza, le emozioni sono come un fiume impetuoso ma non ci concediamo il tempo di soffermarci. Credo che tutti vorremmo uno spazio più morbido e un tempo meno incalzante. Sentirci più spesso a nostro agio e meno inadeguati.

Il nostro viaggio sul pianeta è connotato da molte esperienze, più o meno gradevoli o significative, che si registrano e imprime nella

sfera emotiva forgiando il nostro carattere e determinando le scelte successive. Ma regolarmente affiorano gli interrogativi sui grandi perché della vita, quelli che ci accomunano tutti, a prescindere dalla cultura e dal ceto sociale, dal partito politico e da quella che solitamente chiamiamo fortuna o sfortuna. Perché si vive? Cosa stiamo cercando? Che significato hanno i nostri sogni e le nostre intuizioni? E le nostre fantasie? Cosa significa morire? Cosa c'è dopo la morte?

Ed ecco che la relazione fra noi e il mondo dell'arte può diventare vivificante e assolvere la funzione primaria dell'educazione, da *e-ducere*, nel senso di far germogliare i semi celati nel nostro intimo.

Durante le mie sperimentazioni nei musei ho visto bambini destarsi e aprirsi. Ho visto adulti trasformare il loro atteggiamento e superare i pregiudizi. Perché proprio l'opera d'arte racchiude in sé questo potere? Perché ci parla direttamente e ci stimola profondamente in maniera garbata e ci risveglia. L'opera d'arte può diventare un'opportunità. Il filo di Arianna che ci conduce con delicatezza dentro di noi e si svolge nei meandri della nostra interiorità. Quando scopriamo che noi siamo il labirinto, il Minotauro e lo stesso Teseo.

L'opera d'arte ci riporta i nostri sogni ed i desideri più profondi. Perché è sintesi di tecnologia e fantasia, di problemi e soluzioni, di desideri e vocazioni. La catalogazione delle opere d'arte, le campagne fotografiche e la diagnostica hanno contribuito

al progresso conoscitivo, ma separare e dividere in categorie può far perdere il meglio della fioritura... l'opera va oltre e talvolta va incontrata liberamente.

C'è un momento dell'incontro con l'opera in cui bisogna solo respirare e lasciare libera la mente, allora succede che l'opera diventa una pista da seguire con freschezza. Non dobbiamo pensare che solo i poeti e gli artisti o pochi eletti possano intessere una relazione intima con l'arte. Un'opera d'arte racchiude molti universi e per ognuno di noi porta un dono speciale. L'arte è opera dell'uomo, ce lo racconta e ce lo rivela. È la sua storia, la sua memoria.

Come educatori a volte abbiamo preteso di dirigere troppo, imbrigliare troppo e forse talvolta, per sostenere le nostre idee, spegniamo quelle degli altri, soprattutto se bambini o persone timide ed educate. Dovremmo invece suggerire, indicare le strade. Il mattino non ha ran-core. È intatto e vergine e noi possiamo scriverci la frase che più ci sta a cuore.

Paradiso non vuol dire solo cielo, terra, alberi. Possiamo guardare attraverso le transenne traforate, sostare accanto agli acanti dei capitelli e rigenerarci in una verde terapia. Elisa, Emanuela, Federica, Ilaria e Paola vi aspettano qui al Museo per condividere con voi un po' di questo Paradiso.

**Cetty Muscolino**

Direttrice Museo Nazionale di Ravenna



Museo Nazionale di Ravenna, primo chiostro



## SPECIALE DECENNALE DEL SISTEMA MUSEALE DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

*Lo Speciale è dedicato a dar conto di quanto fatto nei primi dieci anni di vita del Sistema Museale Provinciale, e ad approfondire alcuni temi che stanno alla base del lavoro futuro. Anche le immagini sono funzionali a questa scelta: abbiamo infatti proposto una sorta di 'catalogo visivo' di quanto il Sistema Museale ha prodotto in questi anni, a testimonianza di un lavoro di rete che sa trasformarsi anche in strumenti concreti.*

## Un sistema in evoluzione

### **Dieci anni di iniziative, idee e progetti per valorizzare i musei del territorio, puntando sempre più alla qualità dei servizi**

Il decennale del Sistema rappresenta l'occasione ottimale per un bilancio complessivo di ciò che è stato fatto. È compito di un'amministrazione pubblica moderna impegnarsi in analisi approfondite rispetto ai propri servizi, valutando il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati, cercando di individuare le criticità, ponendo le basi per un ulteriore sviluppo delle proprie potenzialità.

L'idea primitiva di una rete di musei del territorio si concretizza nel 1992, quando

sulla scia della legislazione nazionale e regionale, la Provincia di Ravenna dà vita al *Progetto Beni Culturali*.

La Legge 142/1990 attribuisce infatti per la prima volta alle Province specifici compiti di valorizzazione dei beni culturali, mentre la L.R. n. 20 del 1990 le incentiva in modo esplicito a promuovere la conoscenza e la valorizzazione dei musei locali ma soprattutto a favorire il coordinamento e il potenziamento delle attività e dei servizi di tali musei, in particolare attraverso la stipula di con-

venzioni con gli enti proprietari; senza dimenticare che la Regione destina maggiori trasferimenti proprio a progetti di sistema.

Il *Progetto Beni Culturali* vede la realizzazione di un'approfondita indagine conoscitiva sul territorio finalizzata a censire tutto il patrimonio culturale e a individuare musei poco conosciuti da valorizzare, e inoltre ad ipotizzare un sistema territoriale integrato per la progettazione e la gestione dei servizi. Tale studio di fattibilità rappresenta dunque la premessa alla costituzione del Sistema Museale, con l'obiettivo primario di valorizzare le realtà più piccole e svantaggiate.

Il territorio presenta infatti

un'offerta museale ricca e capillarmente diffusa, con oltre 50 musei che si caratterizzano per l'eterogeneità delle raccolte, strettamente legate alla storia e alla cultura locale, e per le piccole e medie dimensioni. Si tratta evidentemente di un patrimonio che richiede un ampio sforzo di programmazione e di coordinamento per via della spiccata frammentazione organizzativa, della localizzazione estremamente diffusa e della differenziazione delle raccolte, che può portare a una dispersione dell'utenza e a una difficile gestione dell'offerta in relazione alla domanda.

Il Sistema nasce ufficialmente nel novembre del 1997 con l'intento di valorizzare

meglio questo articolato patrimonio, che da un sistema territoriale integrato non può che trarre vantaggi.

La dimensione provinciale consente infatti, da una parte, di programmare su larga scala e coordinare il percorso per il raggiungimento degli standard di qualità; dall'altra, di realizzare le economie necessarie per raggiungere questi obiettivi, superando i limiti strutturali e finanziari delle singole istituzioni.

In considerazione dell'ambito territoriale assai esteso, il Sistema Museale si pone obiettivi di coordinamento, promozione e supporto agli enti aderenti, più che di erogazione diretta di servizi; conseguentemente viene gestito in economia direttamente dal Settore Cultura della Provincia, secondo una formula snella e poco onerosa rispetto ad altre forme giuridiche teoricamente utilizzabili, più adatte a realtà amministrative dedicate alla gestione dei servizi.

Il Sistema si caratterizza dunque per essere una rete cosiddetta 'leggera': la Provincia è il soggetto centra-

le, il cui ruolo propulsore è finalizzato a pianificare le iniziative in modo organico, favorendo le collaborazioni e le opportune sinergie, ferma restando l'autonomia delle singole realtà.

Elemento significativo è dato dal fatto che le attività di sistema sono elaborate e discusse collettivamente dal Comitato Scientifico, composto dai responsabili di tutti i musei, che possono confrontarsi e collaborare su tematiche di natura sia gestionale che scientifica. Il Comitato rappresenta anche la sede di coordinamento per le attività dei gruppi di lavoro di volta in volta attivati su temi e obiettivi specifici, in modo da mettere in condivisione le conoscenze e le buone pratiche.

Negli anni si sono moltiplicate le iniziative in tal senso e si è sviluppato il metodo dello scambio di conoscenze, risorse, idee; gradualmente il Sistema ha favorito una maggiore disponibilità al dialogo tra i singoli musei, in un percorso di crescita progressiva.

In ultima analisi, è stata rafforzata in questo modo la

riqualificazione complessiva dell'intero processo di produzione museale, a beneficio soprattutto delle realtà più piccole che non potrebbero assolvere adeguatamente a tutte le funzioni (valorizzazione delle raccolte, comunicazione e *marketing*, didattica, editoria, conservazione, catalogazione). Tutto questo ha richiesto ovviamente tempi lunghi e frequenti pause di riflessione, dovute in un certo senso alla natura stessa del Sistema, che essendo sprovvisto di compiti gestionali è più finalizzato a orientare i comportamenti, che a determinarli.

In ogni caso l'evoluzione è stata lenta, ma costante. A partire dal 2004 hanno aderito al Sistema ben 37 musei, 17 in più rispetto alla prima convenzione: questo rappresenta un dato significativo, al quale va aggiunto un altro indicatore assolutamente positivo, costituito dall'andamento favorevole – nel lungo periodo – delle statistiche sull'afflusso di visitatori ai musei del Sistema.

Le prospettive future del Sistema Museale sono legate

soprattutto ad un'attuazione compiuta degli standard di qualità: a tale finalità occorre destinare le risorse provinciali e regionali distribuite nell'ambito dei Piani museali annualmente approvati dalla Provincia, al fine di sostenere le realtà museali del territorio e segnatamente quelle più piccole.

Occorre inoltre favorire la diffusione di nuovi strumenti per la valorizzazione del nostro patrimonio, in stretto raccordo con il contesto di riferimento.

Uno dei vantaggi più interessanti che offre la rete è quello di riuscire a realizzare collegamenti stabili non solo tra i singoli musei ma anche tra i musei e le altre organizzazioni (culturali, sociali, economiche); in tale ottica, la Provincia ha già cominciato a sviluppare collaborazioni, che i musei piccoli difficilmente riuscirebbero ad attuare autonomamente.

A tale proposito ricordiamo il progetto "Network Turistico Culturale" avviato nel 2004 d'intesa con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e l'IBC della Regione Emi-



lia-Romagna; la realizzazione dell'*Atlante dei beni archeologici* in collaborazione con la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali; la creazione di itinerari letterari in collaborazione con il Settore Turismo e la Camera di Commercio di Ravenna; l'*Open Day* in collaborazione con le Biblioteche e gli Archivi della Romagna.

Si tratta di iniziative finalizzate a far conoscere capillarmente il patrimonio culturale non solo presso la cittadinanza e il pubblico scolastico (che rappresentano l'utenza privilegiata dei nostri musei "locali") ma anche nei confronti dei turisti che animano di norma la sola riviera e la città di Ravenna, contribuendo all'incremento dei flussi di visitatori al di fuori delle rotte più tradizionali, attraverso percorsi inusitati che attraversano tutto il territorio provinciale. Sinergie come queste consentono di elevare ulteriormente la qualità dei progetti di valorizzazione e, insieme, di reperire nuove fonti di finanziamento (contributi, fondazioni ecc.) legate ad una politica complessiva

di promozione territoriale.

Ma la sfida più suggestiva è costituita dalla implementazione dei servizi on line destinati sia agli operatori dei musei, sia ai cittadini e ai potenziali visitatori, grazie alla realizzazione di un vero e proprio portale dei musei all'interno della rete civica provinciale. Il nuovo portale, in via di realizzazione, potrà mettere in rete i documenti, le idee, i servizi, a beneficio di tutto il territorio.

Più in generale, il Sistema Museale deve tendere verso un modello di "rete coesa" in grado cioè di definire un quadro di iniziative organico e sempre più integrato con i soggetti presenti sul territorio. In effetti tale prospettiva è stata in passato frenata, come si è detto, dalla dimensione stessa del Sistema Provinciale, che mette in rete un numero elevatissimo (27) di enti proprietari diversi, molti dei quali di piccole dimensioni; ciononostante, sono state realizzate con sempre maggior continuità iniziative definite in sede di Comitato scientifico che hanno visto i diversi attori collaborare in

modo proficuo.

D'altra parte la *missione*, la vocazione di una rete tra musei di ambito provinciale, non è quella di gestire ma di affiancarsi e di dare forza a tutte le realtà di interesse culturale. Diversamente da una rete locale di musei, un *sistema provinciale* ha una forza superiore e una visione più ampia e oggettiva, legata all'ambito più vasto che consente di svolgere meglio il ruolo di coordinamento e di cerniera tra il livello regionale di programmazione e il livello gestionale, riconducibile alle singole realtà museali; inevitabilmente, può scontare tale dimensione sotto il profilo delle iniziative concrete da realizzare data la difficoltà di assumere in tempi rapidi decisioni condivise da tutti i musei.

In ogni caso il Sistema può e deve sviluppare ulteriormente il proprio ruolo in quanto è in grado di mettere in rete risorse, competenze, servizi evoluti. Occorre perfezionare i servizi erogati, ma anche le tecniche di misurazione della loro qualità.

Abbiamo elaborato, in

questa ottica, la *Carta dei servizi per i musei*; intendiamo ora definire anche una vera e propria *Carta dei servizi del Sistema Museale* in cui indichiamo a nostra volta gli standard delle prestazioni che i nostri utenti si attendono. Un altro piccolo, ma significativo passo in avanti che dobbiamo fare tutti per acquisire una mentalità sempre più rivolta all'utente e alla qualità dei servizi.

**Eloisa Gennaro**  
Responsabile Ufficio  
Beni Culturali  
Provincia di Ravenna

*Monografie sui musei  
del Sistema Museale*



## Musei in rete

### **Il progetto di un Portale provinciale della cultura parte dal restyling del sito del Sistema**

I dieci anni delle rete museale provinciale coincidono con dieci anni di enormi sviluppi delle tecnologie applicate ai beni culturali. Basti solo pensare all'affermazione di Internet come ambiente tecnologico di riferimento per i sistemi informativi pubblici e per l'informatica 'domestica'.

Proprio Internet, e più precisamente la rete civica *Racine* ([www.racine.ra.it](http://www.racine.ra.it)), una particolare applicazione di quella tecnologia che la Provincia avviò fra 1995 e 1997, è stata l'occasione per disegnare i primi tratti identitari della rete museale. Ancor prima della sua formalizzazione, la presenza dei musei del nostro territorio in un'area specifica del web ne ha evidenziato i confini, l'identità territoriale e le caratteristiche; ne ha valorizzato storia e patrimonio; ne ha agevolato la percezione, almeno nel visitatore del web, come di qualcosa sufficientemente unitario e articolato per essere qualificato come rete.

La presenza dei musei nel web della rete civica era distinta da quella delle biblioteche. Nel corso del tempo la capacità delle nuove tecnologie di attraversare confini disciplinari o concettuali, di facilitare la convergenza fra domini di interesse eterogenei, ha creato le condi-

zioni per progetti comuni. A questo risultato ha condotto anche un elemento, spesso sottovalutato o incompreso, ma fortemente connesso alle tecnologie dell'informazione: le aspettative degli utenti.

Dal punto di vista dell'utente che utilizza strumenti e ambienti informatici non hanno infatti molto senso

Il progetto presuppone un tipico scenario di riferimento per le politiche degli Enti locali che può essere così abbozzato: 'musealizzazione' di una determinata area territoriale; valorizzazione delle tradizioni anche mediante la digitalizzazione di oggetti e testimonianze orali; definizione di interconnessioni con la bibliografia e le testimonianze archivistiche relative a quella determinata area; implementazione di un sistema di marketing e valorizzazione

Cappuccine di Bagnacavallo, MUSA – Museo del Sale di Cervia, Museo del Castello di Bagnara di Romagna, percorso sulle "eccellenze artistiche" all'interno di nove diversi musei locali), con l'implementazione dell'interrogazione del catalogo delle biblioteche per estrarre le bibliografie relative ai singoli oggetti museali.

Quanto realizzato sarà presto disponibile nell'ambito del nuovo sito web del Sistema Museale Provinciale ([www.sistemamusei.ra.it](http://www.sistemamusei.ra.it)). Il passo successivo sarà consolidare il sito e l'infrastruttura tecnologica sottostante nell'ambito di un Portale provinciale della cultura, comprendente pertanto anche il sito della Rete bibliotecaria di Romagna e della nascente rete archivistica. Ciò presuppone che gli operatori dei musei, delle biblioteche e degli archivi si sentano parte di una comunità che trava-

lica le specializzazioni degli istituti e delle professioni. Lo svolgimento di un *Open day* delle biblioteche, musei e archivi, giunto quest'anno alla terza edizione, è un primo significativo momento per facilitare la convergenza culturale oltre che quella tecnologica, per molti aspetti meno problematica.

**Claudio Leombroni**  
Responsabile Servizi  
Reti Risorse Sistemi  
Provincia di Ravenna



Attuale interfaccia del sito del Sistema Museale, la pagina delle attività didattiche

le tradizionali distinzioni fra istituti culturali. O, altrimenti detto, l'utente (nelle varie dimensioni di cittadino, studioso, studente ecc.) si aspetta di avere a disposizione una infrastruttura in grado di soddisfare indistintamente le proprie esigenze informative e di rispondere a domande complesse, magari trasversali a biblioteche, musei e archivi.

Sulla base di questa consapevolezza la Provincia di Ravenna ha promosso – d'intesa con l'IBACN – il progetto *Camus* (Cooperazione e Automazione per i MUSEi).

fruibilità in termini di politiche educative e di crescita della qualità delle risorse umane.

È il caso di ricordare, se è consentita una qualche punta di orgoglio, che le intuizioni di fondo del progetto e le tecnologie utilizzate sono state adottate dallo stesso Ministero per i Beni culturali per arricchire i contenuti dei propri portali. Quelle tecnologie hanno consentito di realizzare alcuni percorsi espositivi virtuali (Mar di Ravenna, Pinacoteca Comunale di Faenza, Museo Civico Le

## Il futuro è on line

### **Le iniziative messe a punto dai musei mostrano quanto sia ampio e articolato l'uso della rete**

Oltre dieci anni fa i musei ravennati iniziarono ad utilizzare internet grazie a *Racine*, la rete civica ravennate coordinata della Provincia di Ravenna. Inoltre nel 2000 la Provincia attivò il progetto *Musei in rete*, che ha visto l'acquisto di attrezzatura tecnologica per i musei del Sistema Museale al fine di incrementare alcuni servizi informatizzati. Da allora, nei musei è diventata pratica comune l'uso della posta elettronica e la realizzazione di un proprio sito (o almeno di pagine informative) e di altri servizi internet, come ad esempio le newsletter.

Oltre al sistema informativo di carattere generale – ampio e articolato viste le decine di migliaia di pagine rese disponibili dai musei in questi anni – la pratica più attuata è basata su quello che è il maggiore compito istituzionale di un museo: la conservazione e la diffusione del proprio patrimonio tramite la schedatura delle opere. I risultati sono già rilevanti, ma soprattutto è stato avviato un positivo metodo di lavoro che consentirà il raggiungimento di importanti obiettivi. La schedatura del patrimonio dei musei oggi consultabile in rete è vasta e molteplice: dal sito dell'IBC ([www.ibc.regione.emilia-romagna.it](http://www.ibc.regione.emilia-romagna.it)) è possibile consultare il database del catalogo informatizzato che mette a disposizione informazioni per circa 42.000 opere conservate nei musei del territorio provinciale.

A questo catalogo, destina-

nato ad incrementarsi notevolmente, sono da aggiungere altri archivi on line: il Catalogo dei beni ecclesiastici, con oltre 2500 schede di beni di proprietà dei diversi istituti religiosi della diocesi sia di Faenza-Modigliana che di Ravenna-Cervia ([www.chiesacattolica.it/web](http://www.chiesacattolica.it/web)); la Banca dati del Mosaico e dei mosaicisti contemporanei presso il MAR di Ravenna; l'Inventario del Gabinetto delle Stampe di Bagnacavallo.

Vi sono poi esperienze che mostrano quanto sia ampio e diversificato l'uso della rete da parte di musei: il Museo di Scienze Naturali "Malmmerendi" di Faenza collabora ad un'iniziativa per mettere a disposizione i dati meteorologici della città. Nel sito è possibile conoscere i dati della temperatura, umidità, pressione, venti, pioggia caduta in tempo reale.

Scelte rivolte a migliorare l'efficienza organizzativa sono invece state fatte dalla Fondazione RavennAntica con il nuovo sistema di biglietteria e il network dei siti. Per la biglietteria si è adottato un sistema centralizzato, basato sulle tecnologie internet, che ha grandi possibilità (controllo emissioni in tempo reale, condivisione degli archivi, utilizzo di più punti cassa) e modularità (e-shop centralizzato, inserimento di nuove funzionalità).

Il network dei siti consente di mantenere in parallelo il sito istituzionale con altri siti, quali quelli delle mostre in corso e delle mostre termina-

te, consentendo tra l'altro la realizzazione di un ricco archivio delle iniziative.

Ma l'iniziativa forse più originale ed innovativa è quella promossa proprio dalla Provincia di Ravenna con la realizzazione di musei virtuali attraverso il software Exhibit 3D della Panebarco ([www.exhibits.it](http://www.exhibits.it)), che ha consentito la realizzazione di vari percorsi nei musei del Sistema, ma anche a livello nazionale.

Nel futuro di utilizzo della rete internet vi è infine il rifacimento del sito del Sistema Museale nonché le possibilità già indicate in diversi incontri tra operatori dei musei, anche a livello internazionale, come quelle documentate dal sito [musei-it \(www.musei.it/net\)](http://www.musei.it/net), a seguito di una riunione tenuta in giugno al Victoria & Albert Museum di Londra e che ha riferito di attività museali che utilizzano le diverse nuove possibilità della rete: *podcasting*, *videocasting*, *blog*, album fotografici e accoglienza dei contenuti che i visitatori stessi producono nella visita.

**Claudio Casadio**  
Direttore Pinacoteca  
Comunale di Faenza

*Pannelli espositivi  
del Sistema Museale*



## Spettatori o protagonisti?

**Esce in dicembre il “Gioco di Ruolo sulla Resistenza”, ideato e realizzato dal Laboratorio Provinciale per la Didattica Museale**

Le iniziative promosse nel campo della didattica museale hanno sempre rappresentato una priorità per il Sistema Museale. In effetti già nel 1994 – prima ancora che il Sistema nascesse – la Provincia ha dato vita al *Progetto Scuola e Museo*, nella convinzione che un nuovo e più stabile rapporto tra il mondo della scuola e le istituzioni museali potesse produrre effetti positivi su entrambe le realtà. Corsi di formazione per operatori e insegnanti, nonché convegni a tema, hanno avuto lo scopo di favorire il confronto tra varie esperienze attuate in quegli anni dai singoli musei, in modo da cominciare a collaborare e mettere in pratica una strategia comune da adottare nel campo della didattica.

In realtà si deve proprio a questa iniziativa il merito

di aver creato per la prima volta delle proficue occasioni di incontro tra i responsabili dei musei del territorio, sotto la regia della Provincia, realizzando i giusti presupposti per la nascita del Sistema e del suo Comitato Scientifico.

Oggi, uno degli strumenti più importanti gestiti dal Sistema Museale è rappresentato dal Laboratorio Provinciale per la Didattica Museale, istituito nel 1996 con l'obiettivo dichiarato di valorizzare adeguatamente le attività educative dei musei.

Proprio per arricchire l'offerta educativa, il Laboratorio ha pensato di proporre per l'anno scolastico 2007-08 l'utilizzo del gioco di ruolo (d'ora in poi GdR), ideando e realizzando uno strumento didattico capace di raccontare in modo originale l'esperienza della guerra e della Resisten-

za nella provincia di Ravenna negli anni 1944-45, offrendo agli studenti un'immersione nella Storia da protagonisti e non da semplici spettatori, senza mediazioni di linguaggio (narrativa, film, fumetto ecc.). Attraverso l'interazione fra i partecipanti al GdR, si vuole far comprendere il periodo dell'occupazione nazifascista dell'Italia dal punto di vista della quotidianità, dell'occupazione militare e della risposta armata da parte dei partigiani, sottolineando soprattutto il contributo alla Lotta di liberazione dato dalla popolazione contadina.

Per chi non lo conosce, potremmo dire che il GdR consiste “nella ricostruzione e nell'elaborazione di una situazione reale, che si presenta in forma problematica, nella quale ciascun giocatore è chiamato a prendere parte attiva mettendo in atto dei comportamenti più o meno codificati dal ruolo assegnatogli”. Per giocare occorre anzitutto un “modello”, ovvero una rappresentazione della

realtà (nel nostro caso la provincia di Ravenna negli anni 1944-45), descritto e regolato attraverso un insieme formalizzato di regole. Tali regole permettono al giocatore di rapportarsi con la realtà nella quale si trova a muovere e ad interagire con essa e con gli altri giocatori mediante azioni di causa-effetto.

Ogni giocatore interpreta un personaggio (la staffetta partigiana, il contadino ecc.), di cui conosce l'aspetto fisico, la storia personale, il ruolo all'interno della società e della storia, le principali caratteristiche personali (forza, carisma, abilità, conoscenze...). Il giocatore interpreterà quindi il suo personaggio tenendo sempre presenti le limitazioni, fisiche ed intellettuali, che lo caratterizzano, facendolo agire in maniera coerente con esse.

Attraverso il proprio personaggio, entrerà poi in una situazione problematica, la storia vera e propria, il cui inizio è raccontato dal Master (o Narratore), che descrive



Alcuni dei cartelloni realizzati per la mostra Il fuoco e le ombre.

A destra: uno dei personaggi creati per la collana I misteri dei Musei e i due volumi a fumetti finora pubblicati

man mano cambi di ambientazione e gli avvenimenti che mutano la storia. Il ruolo del Master, importantissimo nella realtà del GdR, diviene qui fondamentale in quanto il suo compito principale sarà anche quello di massimizzare le potenzialità didattiche del gioco, orientando la discussione fra i partecipanti, guidandone l'attività, stimolando i giocatori a prendere parte attiva al gioco e quindi al processo di apprendimento.

A differenza dei giochi tradizionali, nel GdR non esiste un vincitore: lo scopo è partecipare alla narrazione, diventare attori. E come veri e propri attori, i partecipanti sono chiamati a calarsi nei panni del personaggio che interpretano, a comprenderne le motivazioni e le scelte, la personalità, facendolo agire

in maniera coerente rispetto ad un contesto storico e sociale conosciuto. Per certi versi, giocare al GdR è come leggere un romanzo o guardare un film, con la sola differenza che il protagonista della storia narrata è il giocatore stesso e



le sue azioni determinano lo svolgimento della trama.

Dal punto di vista didattico, rispetto ad una "tradizionale" lezione o visita guidata al museo i vantaggi possono essere i seguenti:

- apprendimento da parte dello studente/giocatore di determinate conoscenze (la realtà sociale e militare degli anni 1944-45) in maniera non nozionistica ed astratta. Tali conoscenze, indispensabili per interpretare il proprio personaggio e farlo muovere ed interagire con gli altri giocatori, motivano il giocatore all'apprendimento;

- formulazione propositiva di domande ed ipotesi sulla base degli input informativi ricevuti (il modello di realtà, il *background* del personaggio, gli elementi della storia narrata dal Master) che richiedono, da parte dello studente/giocatore, un'analisi dei dati e dei fatti ed una comprensione delle loro relazioni dinamiche di causa-effetto;

- verifica immediata, attraverso i comportamenti messi in atto dal giocatore, delle interpretazioni date ai dati ed ai fatti;

- stimolo al lavoro di gruppo, quindi alla comprensione reciproca e all'ascolto;

- instaurazione, fra i partecipanti, di rapporti di solidarietà e di collaborazione che migliorano la conoscenza fra gli stessi giocatori, anche al

di là della sessione di gioco.

Il gioco si compone di due manuali: nel primo (ad uso del Master) è presente un'introduzione al progetto, al GdR e al ruolo del Master, le regole e la storia da giocare compendiate dalle relative schede didattiche; nel secondo (ad uso dei giocatori), oltre alle schede dei personaggi da staccare, si trovano tutte le informazioni e nozioni che serviranno per giocare, in forma sintetica ma esaustiva (la lotta partigiana, le forze in campo, lo scenario, le parole della Resistenza, le parole del nazifascismo, le parole della guerra, i nomi della guerra, la cronologia della guerra), oltre ad una bibliografia minima utile per eventuali approfondimenti.

Il GdR è stato realizzato in collaborazione con il Museo della Battaglia del Senio di Alfonsine, mentre per lo sviluppo tecnico della trama, delle regole di gioco e delle schede tecniche dei personaggi, il Laboratorio e si è avvalso della società "E-nigma" di Ravenna, che da anni opera nel settore della progettazione, sviluppo e realizzazione di giochi.

**Massimo Marcucci**  
Responsabile Biblioteca  
Settore Cultura  
Provincia di Ravenna

### **Che cos'è il Gioco di ruolo (GdR)?**

È un gioco in cui i partecipanti interpretano dei "ruoli", ovvero vestono i panni dei personaggi di una storia con finale aperto che viene costantemente modificata dai comportamenti dei personaggi stessi.

### **Chi è il Master?**

È un giocatore che introduce e narra man mano la storia che gli altri partecipanti giocheranno. Inoltre, attraverso una sapiente regia, verifica l'applicazione delle norme del GdR e "interpreta" i personaggi secondari che i giocatori incontreranno nel corso della storia e che non sono impersonati da nessuno.

### **Come si svolge il gioco?**

Introdotta la storia, i giocatori/personaggi vivono in prima persona gli eventi narrati dialogando tra di loro e interagendo con il mondo circostante attraverso azioni concrete, il cui successo è decretato da un mix di regole e lancio di dadi combinato alle caratteristiche e alle abilità di ogni personaggio.

### **Cosa serve per giocare una partita?**

Il Master deve avere il manuale con le regole del gioco, mentre i giocatori è sufficiente abbiano una scheda con le caratteristiche del personaggio, una matita ed una gomma. Servono inoltre dei dadi (esistono dadi da 4, 6, 8, 10, 12, 20 facce) il cui numero dipende dal GdR con cui si gioca.



## Attenzione al pubblico

### **Regolamenti e carte dei servizi come condizione essenziale per il buon funzionamento dei musei**

Nel 1960 una legge dello Stato di appena due articoli, la 1080, portò al riconoscimento dei musei “non statali”, ne determinò la classificazione in “multipli”, “grandi”, “medi”, “minori”, prevedendo anche che, entro un anno dal loro riconoscimento, essi adottassero un proprio regolamento. Fu una legge importante, fortemente voluta dall’Associazione nazionale direttori e funzionari dei musei locali”, che ne salutò l’approvazione come “evento rivoluzionario” in primo luogo perché, per la prima volta dall’Unità d’Italia, veniva formalmente riconosciuta l’esistenza dei musei locali. Ma anche e soprattutto perché – come sottolineò Vittorio Viale nel convegno dell’Associazione che si tenne a Bologna nel 1961 – i regolamenti offrivano ai musei l’occasione per assicurarsi quelle “condizioni sufficienti... sia nei riguardi della conservazione dei materiali sia nei riguardi del

pubblico godimento sia dell’azione culturale e didattica connaturata al carattere e agli scopi dei nostri istituti”, che oggi definiremmo standard minimi di funzionamento.

Negli anni successivi furono molti i regolamenti approvati in base alla legge e parte di essi sono tuttora in vigore, con le poche modificazioni imposte dalle nuove normative. Certamente invecchiati, in parte inadeguati, questi regolamenti costituiscono comunque un prezioso punto di riferimento per la loro qualità tecnica, frutto di una meditata e competente redazione del regolamento tipo che è alla base della loro stragrande maggioranza: simili per struttura e articolato, essi sono la coerente espressione di un’idea di museo che in buona misura è anche quella che, nel corso dell’ultimo decennio, ha portato a riconsiderare la necessità di dotare i musei di norme scritte, come condizione essenziale per la loro

esistenza e soprattutto per il loro buon funzionamento.

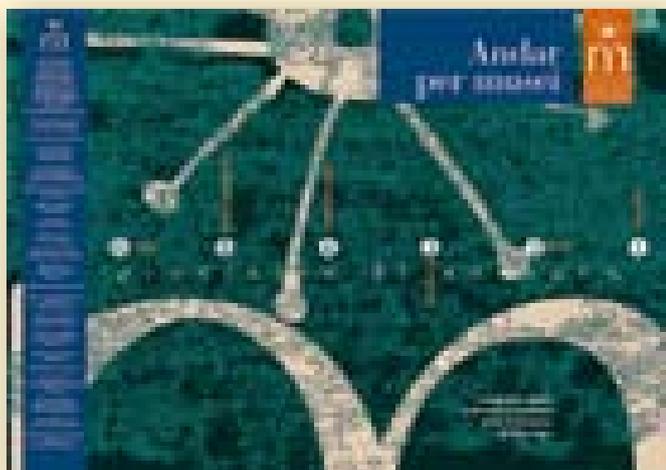
La prima tappa del processo che ha fatto riemergere, a quarant’anni dalla legge 1080, l’urgenza di aggiornare o anche solo di dotare i musei di un proprio regolamento, coincide – com’è noto – con la sua ri-identificazione in quanto “istituto”, non assimilabile alla sola collezione che conserva ed espone, com’era stato per quasi un secolo. È il recupero di questa identità che ripropone la centralità dei regolamenti museali per dare forma e sostanza giuridica al museo in quanto soggetto il cui “status” giuridico, le cui finalità (la cosiddetta “missione”) e funzioni, la cui organizzazione e i cui rapporti con l’amministrazione responsabile e il pubblico costituiscono l’oggetto di atti costitutivi, di statuti e di regolamenti.

Una seconda tappa corrisponde all’adozione, prima a livello ministeriale, poi da parte di molte Regioni, dei cosiddetti *standard* museali: un insieme di requisiti minimi, in assenza dei quali un museo non può essere

considerato tale e che costituiscono al tempo stesso la condizione essenziale affinché la qualità del suo servizio risulti adeguata tanto rispetto alla conservazione dei beni quanto alle esigenze e aspettative del pubblico. L’adozione dell’“Atto di indirizzo” ministeriale sugli standard risale al 2001, e, di poco più recenti sono gli standard definiti da alcune Regioni, tra cui l’Emilia-Romagna, nel quadro di norme che, oltre a prevedere forme di riconoscimento dei musei, hanno sollecitato l’adozione di nuovi regolamenti e contribuito a diffondere – anche tra gli amministratori – una nuova cultura della qualità.

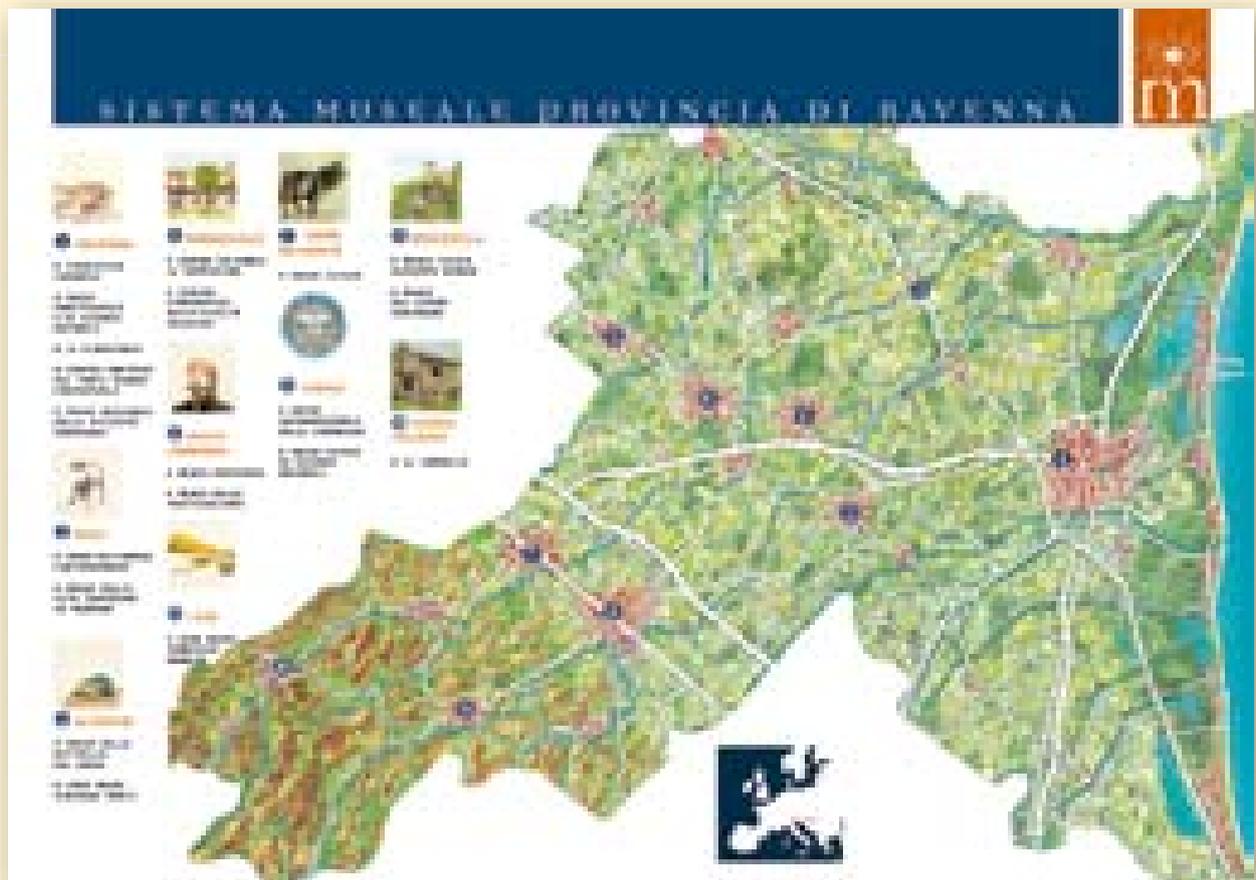
La ripresa di una tradizione trascurata per decenni coincide tuttavia con alcune importanti novità. Due in particolare meritano di essere sottolineate, anche perché corrispondono agli aspetti più significativi e interessanti, agli occhi di un osservatore esterno, del modello di Regolamento e di Carta di servizi elaborati dalla Provincia di Ravenna per proporre ai musei del Sistema un punto di riferimento comune, sollecitando al tempo stesso ciascun museo a integrare, adattare e sviluppare i due modelli in funzione delle proprie specifiche caratteristiche.

Rispetto agli anni Sessanta infatti non sono soltanto cambiati i tempi, imponendo di aggiornare le norme alle necessità presenti, ma si è anche sviluppata una riflessione sui modi stessi attraverso cui redigere un sistema di norme in grado di soddisfare più esigenze al tempo stesso. Da un lato per individuarne



Copertine delle guide Andar per Musei e A spasso per i Musei.

A destra: pannello con la mappa dei primi venti musei aderenti al Sistema



con maggiore precisione la specifica *missione* del museo, necessariamente diversa da caso a caso, pur nel quadro di quelle comuni finalità e funzioni contenute nella definizione generale di museo dell'ICOM, l'International Council of Museums. Dall'altro per stabilirne le *dotazioni* minime, in termini di spazi e strutture, di risorse economiche e umane, tali da assicurare condizioni adeguate di sicurezza, ma anche rendere possibili *prestazioni* di qualità tanto nella gestione e cura delle collezioni quanto nei servizi al pubblico.

Le due principali novità fra i regolamenti esistenti e quelli attuali o in corso di elaborazione, consistono in primo luogo nella prospettiva di non puntare solo e necessariamente a redigere un *regolamento* unico, quanto piuttosto di dotare ogni museo di *un sistema di norme* più articolato che, preveda il ricorso a più strumenti per strutturare e orientare l'organizzazione e il funzionamen-

to di un museo: un insieme di norme che, oltre a stabilirne le regole generali di funzionamento, ne indirizzi nel dettaglio le attività attraverso strumenti più agili e flessibili, attraverso ordini di servizio, circolari, procedure... tali da costituire nel loro complesso una sorta di manuale di qualità del e per il museo.

Da un punto di vista pratico questo significa scegliere di non inserire tutto nel Regolamento, ma di far sì che esso, al di là di quanto norma direttamente, demandi ad atti di organizzazione interna la regolamentazione quotidiana e di dettaglio, che è anche quella che va aggiornata con maggiore frequenza e adattata alle singole situazioni. Questa prospettiva amplia l'ambito delle norme, ma le rende anche più flessibili e non corrisponde a null'altro che a cercare di trasformare le buone pratiche in procedure, e i rapporti – interni ed esterni al museo – in codici di comportamento definiti perché scritti e adottati

dall'autorità di volta in volta responsabile.

Una seconda indicazione porta a cercare di integrare il Regolamento con la cosiddetta Carta dei Servizi che, oltre ad essere una relativa novità per i musei, costituisce uno strumento essenziale almeno da due punti di vista. Nei confronti della struttura definisce le prestazioni richieste all'equipe, in termini di *doveri* e di obiettivi da perseguire e raggiungere. Rispetto all'utenza consente di individuare i suoi *diritti*, ma permette anche di conoscere meglio natura, caratteristiche e organizzazione del museo e di renderne così trasparente e verificabile il funzionamento da parte di tutti: pubblico, personale e amministratori.

I modelli di Regolamento e Carta dei Servizi del Sistema Museale della Provincia di Ravenna corrispondono a entrambe queste linee di indirizzo, costituendo – come si è detto – un riferimento normativo particolarmente

apprezzabile, la cui qualità dipende anche dal fatto che sollecita un processo di responsabilizzazione degli amministratori e degli operatori, rispettandone da un lato l'autonomia e dall'altro stimolandone la creatività. Una capacità, quest'ultima, basilare anche in quell'attività apparentemente arida e burocratica rappresentata dalla definizione delle norme e delle procedure, ma che in verità costituisce il fondamento e l'architettura invisibile non solo di ogni museo ma di qualunque istituzione, pubblica come privata.

Tanto più dunque i musei integreranno gli schemi e i modelli proposti, adeguandoli, adattandoli, integrandoli a partire dalla propria esperienza e realtà, tanto più potrà dirsi riuscito un processo che si apre avendo tutte le condizioni per concludersi nel migliore dei modi.

**Daniele Jalla**  
Presidente di ICOM Italia

## Le scatole del tempo

### *I piccoli musei locali e le sinergie di rete*

Il Sistema Museale compie formalmente 10 anni, ma l'attenzione e l'intervento dell'Amministrazione provinciale a sostegno della rete dei musei risalgono all'inizio degli anni '90. Sul piano istituzionale l'effetto della Legge 142 prima e della L.R. 20/90 fu quello di avviare, anche nella nostra provincia, un'indagine conoscitiva cui sarebbe seguito ben presto il Progetto STIMMA (Sistema Territoriale Integrato Musei Monumenti Archeologia).

Invece, sul piano della cultura professionale, ricordo ancora con ammirazione il convegno organizzato a Bologna nel 1989 da Andrea Emiliani; tre intense giornate dal titolo *Il museo parla al pubblico* durante il quale in molti tra gli operatori presenti cominciammo a capire l'importanza di quella che oggi chiamiamo mediazione culturale, che prima definivamo come attività didattica e di valorizzazione, e che al-

tro non è che la capacità del museo di relazionarsi con il proprio pubblico e di farlo crescere, *indipendentemente dal valore patrimoniale conservato*. Fu per molti di noi una svolta epocale, che dava legittimazione al lavoro di ricerca svolto dai piccoli musei, anche nei settori scientifici, storici e demo-etno-antropologici che si sentivano figli di un dio minore rispetto alle grandi pinacoteche cittadine.

Venivamo da una stagione nella quale lo sforzo maggiore delle amministrazioni periferiche si era concentrato nella salvaguardia delle proprie tracce identitarie. Si erano costruiti con entusiasmo, negli anni '80, numerosi musei di interesse locale, in una regione che stava cambiando pelle rapidamente, con la preoccupazione di far riconoscere, alle stesse comunità locali, l'importanza della rappresentatività e del salvataggio di quei reperti, ancorché privi di valore artistico.

Le riflessioni sul concetto di bene culturale hanno camminato a lungo insieme all'evoluzione dei piccoli musei territoriali. Se solo si potessero vedere in uno scaffale aperto tutte le pubblicazioni che i musei ravennati hanno prodotto in questi ultimi 10 anni, le monografie di ricerca, i cataloghi delle mostre e le guide al patrimonio, si capirebbe che la funzione del museo è stata "vitale e non surrogabile" presso ogni comunità. Quanti artisti o personaggi illustri vivono oggi nella nostra conoscenza solo in virtù delle ricerche e acquisizioni prodotte dai musei locali, i quali hanno, come prima finalità, quella di dare valore e permanenza alla cultura espressa nel tempo dal territorio.

Ma se gli anniversari devono servire a progettare il futuro, più che a contemplare la strada percorsa, dobbiamo anche ammettere che quella stagione iniziale ha esaurito in gran parte la propria funzione. Una volta riconosciuto e apprezzato il valore dei contenuti museali minori si tratta ora di accreditare il costante lavoro di ricerca e di servizio destinato alla loro pubblica fruizione. Per far realmente dialogare il museo con un pubblico, nettamente più ampio che in passato, occorrono soluzioni, tecnologie e professionalità che non sono più quelle dell'esperto locale. Occorrono saperi interdisciplinari, accessi alle fonti per continuare la ricerca, piani di relazioni e di marketing per tradurre i linguaggi della specializzazione (tipici dei musei) in opportunità divulgative per le quali

un tempo non si spendeva più di tanto.

È questo il livello che rende oggi indispensabile lavorare in rete. Un po' come nel nuovo mondo delle imprese o degli ospedali non si può pensare oggi di trattenerne e risolvere tutti i processi necessari al proprio interno: servono collaborazioni ed architetture culturali più alte, di provata qualità ed efficacia. Le reti di coordinamento tematico, di area territoriale, di interazione con i servizi turistici sono in questo senso sempre più necessarie. Lo spazio d'intervento per il nostro sistema ravennate, pionieristico e meritevole per tanti aspetti, appare perciò sempre più ampio ed in continua evoluzione.

Nuovi scenari e nuove sfide tecnologiche offrono al Sistema Museale Provinciale obiettivi stimolanti ed impegnativi nel campo dei servizi e della valorizzazione, che possono produrre benefici trasversali per tutti i musei del territorio. Ma anche azioni decisive, come quella di affiancare la Regione nel difficile percorso di accreditamento dei musei esistenti rispetto ai nuovi standard, potranno portare la rete, e le amministrazioni che la compongono, verso quei risultati di qualità attesa che un distretto turistico ed un polo culturale come il nostro devono riuscire sapientemente a distribuire fra riviera, pianura e collina.

**Giuseppe Masetti**  
Direttore Museo Civico  
*"Le Cappuccine"*  
di Bagnacavallo



*Percorso virtuale in 3D del Museo del Castello (Rocca Estense) di Bagnara di Romagna*

## Grandi musei e sistema territoriale

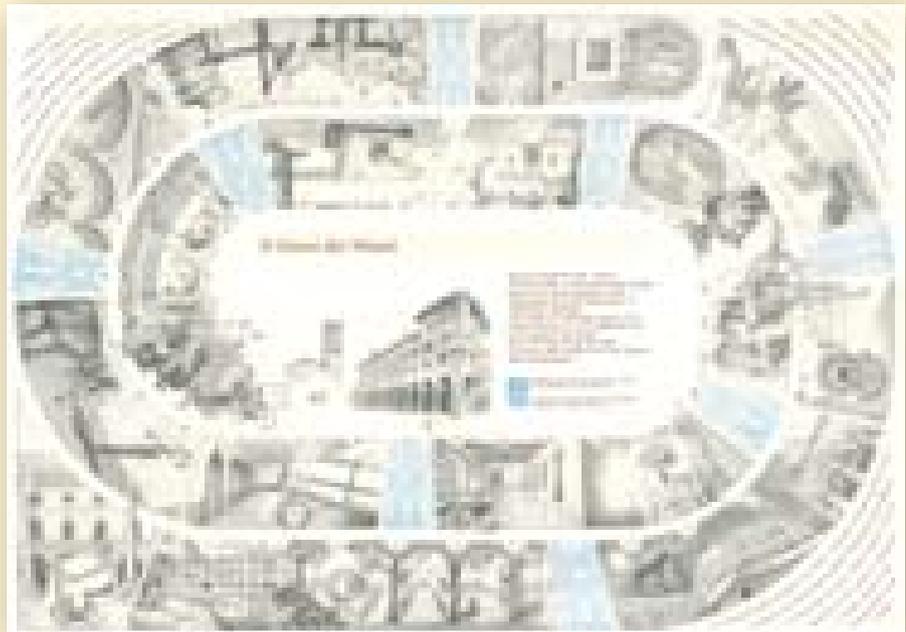
### **Reciprocità e sinergie tra reti provinciali e musei nazionali e internazionali**

Il Sistema Museale della Provincia di Ravenna nasce come rete territoriale per valorizzare il patrimonio culturale di un territorio definito e circoscritto; da subito anche due musei di grandi dimensioni, il Museo d'Arte della città di Ravenna e il Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza aderiscono alla rete. Nel Sistema provinciale, quindi, fin dall'inizio convivono piccoli musei e realtà che si pongono orizzonti nazionali e internazionali. La convivenza è proseguita nel corso degli anni a dimostrazione che dimensioni e aspettative diverse non sono confliggenti, a condizione che il Sistema si ponga l'obiettivo di valorizzare tutto il patrimonio culturale, in una prospettiva di qualificazione delle azioni e di integrazione delle risorse, considerando l'intero territorio/paesaggio come entità non solo geografica, ma anche storica, ovvero come *siti diversi che vanno collocati in un insieme*, come afferma Ezio Raimondi.

Il Sistema Provinciale è, quindi, uno strumento di valorizzazione e governo, che riesce a mettere in campo tre ordini di risorse: finanziamenti per investimenti, attraverso il Piano museale, risorse per servizi diretti, prevalentemente rivolte al sistema nel suo complesso e maggiormente vantaggiose per le piccole realtà, professionalità degli operatori.

È indubbio che un museo di grandi dimensioni e richiamo nazionale o internazionale necessita di interventi e ri-

sorse superiori a quanto una rete territoriale possa mettere in campo, specie oggi con i vincoli posti alla finanza pubblica. Condividere azio-



Il Gioco dei Musei

ni e progetti con un sistema territoriale porta, comunque, vantaggi sia per i piccoli che per i grandi musei, specie se la logica è quella della reciprocità. Il Sistema può funzionare utilmente se sviluppa un modello di rete che basa il proprio valore aggiunto su interrelazioni di reciprocità, con una sequenzialità bidirezionale tra le attività e le azioni. Dimostriamo allora, con alcuni esempi, questa modalità di funzionamento della rete basata su interrelazioni reciproche e sinergiche.

La partecipazione continua al Comitato Scientifico, al Comitato di redazione di "Museo in•forma", a gruppi di lavoro tematico (come quelli sperimentati sui temi

delle audioguide, degli allestimenti, degli standard di qualità) permette di mettere a disposizione di tutto il Sistema le esperienze maturate in una rete più ampia, per elaborare progetti e risolvere problematiche che abbiano

tra singoli musei aderenti al Sistema. Di questo è dimostrazione la collaborazione scientifica tra il MIC, il MAR e la Pinacoteca di Faenza per la realizzazione delle mostre integrate delle opere di Domenico Baccarini.

denominatori comuni. D'altra parte, attraverso la rete delle relazioni del Sistema Provinciale, gli operatori dei grandi musei possono fruire della consulenza per l'elaborazione dei progetti da inserire nei Piani museali e dell'aggiornamento professionale condiviso con altri operatori.

Sul piano delle tecnologie troviamo altre conferme: il MAR e il MIC hanno contribuito alla sperimentazione di tecnologie informatiche per la catalogazione, ricevendo, come reciprocità, attrezzature informatiche ad integrazione della propria iniziale dotazione.

Ma la reciprocità può assumere anche una dimensione più ampia, di scambio

In una prospettiva di sviluppo del Sistema Museale e dei suoi servizi – dopo il giro di boa dei primi dieci anni – certamente queste reciprocità sono da sviluppare, integrare, sistematizzare. Un'area di sviluppo potrà essere la didattica museale, considerato il potenziale che questa attività racchiude in sé. Le basi per relazioni di reciprocità e sinergie tra grandi musei e sistemi territoriali riteniamo che siano presenti e l'esperienza dimostra che la strada per ulteriori sviluppi è percorribile.

**Pier Domenico Laghi**  
Dirigente Settore Cultura  
Provincia di Ravenna

## Un esercito di libri

**La varietà di pubblicazioni del Sistema rappresenta un'efficace azione di marketing per ampliare la visibilità dei musei e favorire il rilancio dall'uno all'altro**



Alcune delle pubblicazioni del Sistema Museale

Il Sistema Museale si caratterizza per la vocazione divulgativa e comunicativa, e lo fa attraverso una costante e ampia produzione editoriale. Per la maggior parte delle pubblicazioni, i testi e le immagini sono fornite dagli stessi responsabili dei musei, fatto che assicura l'autonomia e la specificità di ognuno di loro, mentre alla Provincia spetta il compito di coordinamento redazionale, grafico e tipografico, a garanzia di un'immediata riconoscibilità dell'immagine dei propri prodotti (ricordiamo a tale proposito la creazione di un "logo" del Sistema, che lo identifica in tutte le sue attività).

Il primo numero di *Museo in•forma* esce nel novembre 1997, contemporaneamente alla nascita del Sistema. È il notiziario quadrimestrale dei musei aderenti alla rete, con molteplici rubriche fisse e un inserto monografico per ogni singolo numero; si rivolge in particolare agli addetti ai lavori, presentando articoli specialistici su temi inerenti il patrimonio culturale locale, ma anche contributi dell'IBC, del Sistema Museale della Provincia di Rimini e della Provincia di Modena, della Soprintendenza e dell'Università di Bologna. La rivista rappresenta in ogni modo una valida vetrina per pubblicizzare i musei e le loro iniziative presso i visitatori che la trovano in distribuzione gratuita nei book shop dei singoli musei, oltre che in re-

te sul sito del Sistema.

La collana di monografie sui musei è nata nel 1998 con l'obiettivo di offrire ai musei un importante strumento promozionale e divulgativo, creando così un valore aggiunto per i visitatori. Si caratterizza per un ricco apparato illustrativo e per testi agili, che descrivono la storia e le collezioni del museo e suggeriscono diversi percorsi di approfondimento.

I *Quaderni di didattica museale* documentano le iniziative realizzate annualmente dal Laboratorio Provinciale per la Didattica Museale (in particolare quelle nell'ambito del progetto "Scuola e Museo"), con l'obiettivo di offrire un supporto agli insegnanti nel lavoro di apprendimento con i beni museali.

I *quaderni del Laboratorio* invece sono opuscoli ideati dal Laboratorio per offrire un sussidio alle attività didattiche proposte dai musei del Sistema ai bambini della scuola dell'obbligo.

Valorizza i musei in maniera più originale la collana a fumetti *I misteri dei musei*, pensata principalmente per il pubblico adolescenziale, ma anche per chi normalmente non è attratto dalle tradizionali forme di promozione culturale. Oltre alla storia disegnata, di genere *mystery*, i volumi presentano una sezione di approfondimento dedicata alla storia e cultura locale.

Infine il Sistema cura la pubblicazione di guide e opuscoli illustrativi per valorizzare il patrimonio museale provinciale nel suo complesso, grazie a notizie aggiornate sui servizi offerti e informazioni utili per programmare una vi-

sita. In particolare *Andar per musei* è l'opuscolo dedicato ai musei aderenti al Sistema, mentre *A spasso per i musei* è la guida alle attività didattiche proposte dai musei.

Ricordiamo anche i *Quaderni del Progetto Beni Culturali*, nati nella fase antecedente la creazione del Sistema, che propongono una serie di 'viaggi' tematici alla scoperta di varie tipologie di beni culturali presenti sul territorio, per una loro più approfondita conoscenza.

Alcune di queste pubblicazioni sono disponibili on line nel sito del Sistema, mentre la versione cartacea si trova in genere in distribuzione solo presso i singoli musei. Se naturalmente ciò permette di ampliare la visibilità di tutto il patrimonio museale del territorio, favorendo il richiamo dei visitatori da un museo all'altro, resta forse in parte inesperto il raggiungimento di tutti i potenziali lettori. L'obiettivo futuro è poter contare innanzitutto su una maggiore tiratura di copie: una più articolata diffusione sul territorio amplierebbe senza dubbio le potenzialità di comunicazione (a tale scopo sarebbe auspicabile individuare uno sponsor istituzionale del Sistema). Senza contare che un'eventuale distribuzione delle pubblicazioni nel normale canale di vendita – cosa che oggi avviene solo per la collana a fumetti e i *Quaderni del Progetto Beni Culturali* – permetterebbe una maggiore ricaduta d'immagine, anche oltre i confini provinciali. Ma questa è un'altra storia...

**Eloisa Gennaro**

## Pier Damiani

**Il millenario del santo è l'occasione per riscoprire una delle figure più importanti per la storia della chiesa**

La ricorrenza del centenario della nascita di Pier Damiani (o Damiano) costituisce oggi una preziosa lente di convergenza per mettere a fuoco i contorni di una figura di straordinaria importanza per la storia della Chiesa, ancora poco conosciuta e legata a qualche vago ricordo liceale che lo associa alla famosa terzina del XXI canto del *Paradiso* di Dante che ha dato parecchio filo da torcere ai critici: "In quel loco fu' io Pietro Damiano, / e Pietro Peccator fu' nella casa / di Nostra Donna in sul lito adriano".

Nato a Ravenna nel 1007, i biografi scrivono che aggiunse al suo il nome Damiano come segno di riconoscenza verso il fratello che si prese cura di lui dopo essere rimasto orfano, ma la cosa non è sicura. È certo, invece, che studiò a Faenza e a Parma e che intorno al 1035 entrò nell'eremo di Fonte Avellana del quale divenne priore nel 1043. Uomo di idee e apprezzato consigliere dei papi, collaborò alla grande riforma della Chiesa promossa da Leone IX, che gli fu amico e che lo nominò priore del convento di Ocri, fondato nei pressi di Sarsina dallo stesso Pier Damiani.

La vita del santo si lega profondamente ai luoghi di Romagna, dove nacque e morì: oltre al monastero di Ocri, infatti, fondò il cenobio di San Gregorio a Morciano e fu a Faenza, dove morì ed ebbe sepoltura, nella chiesa di Santa Maria *foris portam*,

che conserva l'intitolazione al santo di una cappella, posta vicino alla cella campanaria. Le sue spoglie furono traslate, nel 1898, in una cappella della navata sinistra del Duomo, decorata da Tomaso Dal Pozzo con dipinti che ripercorrono la vita del santo. Nel 1053, sempre nella diocesi di Faenza, fondò, in un luogo isolato e coperto da foreste di aceri, l'eremo di Gamogna, dove spesso amava risiedere, e, più a valle, il cenobio di S. Giovanni Battista, secondo i dettami camaldolesi della armonica compresenza di vita eremitica e cenobitica.

Nel 1057 papa Stefano IX lo nominò cardinale e vescovo di Ostia, incarico che accettò per evitare la scomunica, pur essendo più interessato alla vita conventuale. Come cardinale fu ambasciatore papale e "paciere" in alcune città italiane, ma,

dopo una decina di anni, riuscì a rinunciare al cardinalato e a rientrare in convento per abbracciare quella vita alla quale si sentiva chiamato. Il silenzio e l'atmosfera del chiostro non lo distolsero dal suo lavoro di riformista, con-

dotto fino alla morte, che lo colse il 22 febbraio del 1072.

A Ravenna, dove respirò i precetti romualdini messi in pratica nel monastero camaldolese, si conservano, presso la Biblioteca Classense, le opere principali del santo, tra le quali la biografia di San Romualdo, in svariate edizioni dal Cinquecento al Settecento, e due ritratti settecenteschi; più recente esem-

plare è un dipinto di una condizione alla quale tutti i monaci dovrebbero tendere. Avvertì fortissima l'esigenza di combattere i mali della Chiesa, che al suo tempo erano sintetizzati nella simonia, contro la quale scrisse il *Liber Gratissimus*, e nel nicolaismo, che ammetteva il matrimonio dei sacerdoti. Damiani si scaglia con vigore contro quei chierici che vivono "velut iure matrimonii confoe-

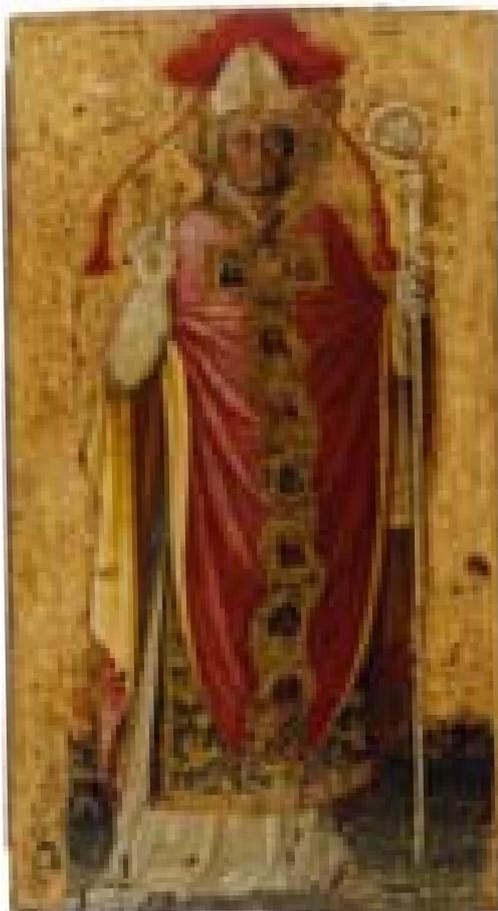
derentur uxoribus" e chiama "empie tigri" e "vipere furiose" le concubine. Tratterà anche il tema dell'omosessualità con il *Liber Gomorrhianus*, un testo che è stato definito "l'asserzione medioevale più importante sul soggetto dell'omosessualità".

Pier Damiani, che Dante colloca nel "settimo cielo" fra gli spiriti contemplanti, fu dunque "un autentico combattente, un pugnace assertore della vita cristiana, un aspro fustigatore della decadenza degli ecclesiastici e dei frati" (T. Di Salvo) e la riscoperta della sua voce a mille anni dalla nascita offrirà interessanti occasioni per scoprire una sorprendente attualità, un invito al silenzio e alla meditazione non

disgiunti da una vita operosa e dall'impegno sociale.

**Franco Gàbici**

Capo Reparto Attività scientifiche e museali del Comune di Ravenna



Maestro di San Pier Damiano, S. Pier Damiani, XV sec, tempera su tavola, Ravenna, MAR

pio di una venerazione non sopita è l'immagine realizzata dallo scultore Angelo Biancini per la chiesa parrocchiale di San Pier Damiani.

Pier Damiani fu sempre affascinato dalla vita contemplativa dell'eremo, una

## Largo ai giovani

### La nuova stagione espositiva del MAR promuove l'arte dei giovani e dei centenari

La possibilità di disporre di grandi spazi espositivi consente oggi al Museo d'Arte della città di proporre, sia contemporaneamente che

ne delle manifestazioni che ogni anno la città dedica al sommo Poeta. *La Commedia dipinta* è il titolo dell'esposizione che, allestita fino al 30 settembre, mette in mostra i primi dodici cartoni a soggetto dantesco (già restaurati) facenti parte di un nucleo di 21 opere, eseguite nel 1965 da artisti di fama, per essere tradotte a mosaico. Voluti da Giuseppe Bovini nel 1965, in occasione del VII centenario della nascita di Dante, i cartoni erano rimasti custoditi nei depositi del Museo in attesa di essere risanati e valorizzati. Molto eterogenei tra loro per tecnica, dimensioni e supporti, grazie al contributo dell'IBC saranno tutti restaurati entro la fine dell'anno.

Il programma prosegue con *Critica in Arte*, un progetto che

propone una serie di eventi dedicati a giovani artisti scelti da giovani curatori. Allestiti al piano terra della Loggetta Lombardesca, sono previsti quattro appuntamenti con cadenza mensile, con l'intento di far luce sulle nuove identità della critica attualmente attiva in Italia e dedita par-

ticolarmente alle espressioni artistiche delle ultime generazioni. Il calendario è così articolato: il 5 ottobre Daniela Lotta presenta David Casini; il 3 novembre il lavoro di Silvia Camporesi è presentato da Claudia Casali; il 6 dicembre è la volta di Sara Rossi presentata da Chiara Pilati, mentre il 12 gennaio 2008 Andrea Bruciati chiude il ciclo con la presentazione di Ivan Malerba. Ciascun evento è accompagnato da piccole monografie che verranno poi raccolte in cofanetto.

In occasione del quinto centenario della nascita di Luca Longhi (1507-1580), il 13 ottobre è stata inaugurata la mostra *Luca Longhi. Una bottega del '500 a Ravenna*, evento con il quale il Mar vuole ricordare e celebrare l'artista ravennate e la sua bottega. Il progetto espositivo si propone di collegare le numerose testimonianze pittoriche di Luca e dei figli Francesco e Barbara attraverso un percorso nella città che riunisce le opere conservate nelle chiese di Sant'Agata, Santa Maria Maggiore, nel Palazzo Arcivescovile, presso la Biblioteca Classense, le istituzioni culturali e le raccolte pubbliche e private romagnole.

Al secondo piano della Loggetta sono esposti i quadri più significativi, richiesti in prestito per l'occasione, che il visitatore potrà collegare alle 21 opere dei Longhi già presenti nella collezione antica della Pinacoteca. Una guida a stampa, inoltre, suggerisce al pubblico altri percorsi sul territorio, destinati alla scoperta e alla conoscenza della produzione

artistica dei Longhi; la mostra resta aperta fino al 6 gennaio 2008.

Il nuovo anno vede il Mar impegnato nell'allestimento di una grande rassegna dedicata a Corrado Ricci (1858-1934), in occasione dei 150 anni dalla nascita, intitolata *Ommaggio a Corrado Ricci*, in programma dal 23 febbraio al 29 giugno 2008. Figura di grande rilievo per la museologia e la tutela dei beni culturali, la sua attività di studioso e legislatore contribuì al riordino del sistema museale nazionale. Nella mostra saranno esposte opere dei grandi protagonisti dell'arte italiana fra '400 e '600, provenienti dai maggiori musei dove Ricci svolse la sua attività. Un'ampia sezione è dedicata al Paesaggio tra la fine dell'800 e i primi del '900 con i maggiori nomi della pittura italiana del tempo.

Da segnalare infine un'esposizione, ospitata dal 20 ottobre al 9 dicembre 2007, dal titolo *Arte per l'umanità. Arte e artisti in 120 anni di Cooperazione*. Organizzata da Legacoop Ravenna e dalla Federazione delle Cooperative della Provincia di Ravenna, promossa dalla Lega Nazionale delle Cooperative nell'ambito della celebrazione del centovesimo anniversario della sua fondazione, la mostra consente al visitatore di percorrere un lungo tratto di storia italiana sulla base del rapporto instauratosi dal 1886 ai giorni nostri tra il mondo dell'arte e quello della cooperazione.

**Nadia Ceroni**  
Conservatore Museo d'Arte  
della città di Ravenna



Silvia Camporesi, *A causa di una voragine*, 2005, stampa lambda, cm 60x120

## Dall'Italia all'Europa

### **La stagione autunnale ha il respiro della contemporaneità al MIC, con una dose di europeismo nell'inverno 2008**

Dal 29 settembre il Museo Internazionale delle Ceramiche espone una personale di Giosetta Fioroni, ben nota al pubblico, artista che dalla pittura è passata alla ceramica, portandosi da Roma a Faenza per realizzare le sue opere nella storica Bottega Gatti. *Viaggio a Faenza* è appunto il titolo della mostra che comprende opere in ceramica cui si affiancano dipinti, a testimoniare l'ampiezza degli interessi dell'artista. Figlia d'arte (il padre era un noto scultore), con questa sua ultima produzione Giosetta evidenzia il raggiungimento di risultati espressivi sempre più compiuti e raffinati, imperniati su quell'universo poetico e fantastico che è il fondamento del suo essere artista.

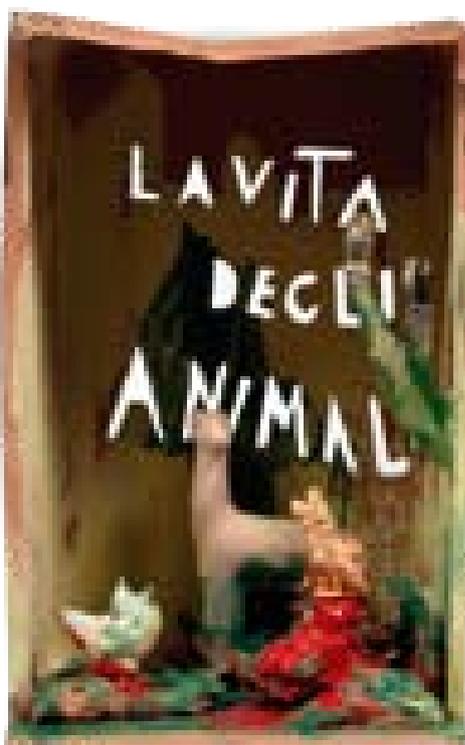
Anima sperimentatrice – di lei si ricorda a titolo di esempio la ormai famosa *Spia ottica*, del 1968, preannuncio dei Teatrini – su suggestione di Guido Cernetti, dedica da quindici anni la sua attività alla ceramica, la materia che più duttilmente risponde alla sua sensibilità ricchissima di riflessi letterari e poetici. “La ceramica è un trionfo di espressioni e offre un senso di totale compiacimento”: sono parole della Fioroni che attestano la sua personale vocazione alla ceramica come mezzo formidabile di espressione artistica.

Se la presenza della Fioroni evidenzia l'attenzione del MIC verso l'arte contemporanea nella sua accezione di libera indagine su canovaccio materico, ben presto sarà Ambrogio Pozzi, il grande maestro del design italiano, a fornire dal novembre prossimo una straordinaria campionatura delle sue invenzioni. Intenzione del Museo, attraverso un programma triennale di appuntamenti, è infatti quello di sviluppare un progetto teso ad incentivare le relazioni con i più autorevoli rappresentanti del mondo del *design* italiano che nel loro percorso creativo abbiano utilizzato la ceramica.

A rappresentare questa progettualità tutta particolare che dalla memoria della forma e dall'esperienze delle tecniche si fa sempre più concettualità disciplinata nella direzione di dare spazio al-



Giosetta Fioroni, *Una scrittura femminile azzurro pallido*, 2006, ceramica, collezione privata; sotto: Giosetta Fioroni, *La vita degli animali*, 2006, ceramica, collezione privata



le funzioni e potere al nesso economia-praticità, è chiamato dapprima Ambrogio Pozzi, seguito da Ugo la Pietra e da Pino Castagna rispettivamente protagonisti delle future edizioni del 2008 e del 2009.

Pozzi, figlio d'arte anch'esso, ha un lungo e determinante rapporto con Faenza, amata da giovane (era l'epoca d'oro della città manfreda) quando lavoravano Zauli e Biancini, ma si affermarono anche Valentini, Diato, Leoni e Tramonti. Il MIC esporrà una sua selezione di opere monotematiche sul tema del volto degli ultimi dieci anni, un percorso che è un omaggio alla sua lucidità sperimentale e al suo gusto essenziale, ma anche una

proposta, una traccia metodologica per il *design* di oggi.

Utenza privilegiata sarà la scuola, ISIA in testa, e dunque i giovani, gli educatori, e direttamente i ceramisti che del maestro potranno ascoltare in conferenze specifiche i modi e gli sviluppi della sua preziosa avventura di ideatore di oggetti entro cui la ceramica non ha mai perso la sua anima.

In chiusura del 2008 infine la mostra conclusiva del progetto transfrontaliero adriatico di cui il Museo è partner leader: saranno le ceramiche di area adriatica a comparire accanto ai campioni eccellenti e significativi delle raccolte dei Musei Nazionali di Belgrado, Zagabria e Grottaglie, compartecipi del progetto.

**Jadranka Bentini**  
Direttrice  
Museo Internazionale  
delle Ceramiche di Faenza

## Un Gabinetto delle Stampe aperto a tutti

### **Bagnacavallo presenta l'Inventario on-line del fondo moderno, di primaria importanza per l'incisione contemporanea in Italia**

Anche se i numeri non sono quelli di grandi Istituzioni come il Gabinetto dei disegni e delle stampe degli Uffizi o la Raccolta "Angelo Davoli" della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, per una realtà

porto di fiducia con gli autori stessi, che periodicamente lasciano a questo istituto i fogli che meglio testimoniano la loro attività artistica.

Si prevede, inoltre, in virtù dell'imminente pubblicazio-

può dire completato con la presentazione pubblica dell'*Inventario on-line del Gabinetto delle Stampe*, avvenuta lo scorso 29 settembre a Bagnacavallo in occasione della mostra-mercato dell'incisione *Carte in Fiera*. Il database, consultabile nel sito [www.centrolecappuccine.it/gabinettostampe](http://www.centrolecappuccine.it/gabinettostampe), si presenta come strumento molto intuitivo

in grado di compiere ricerche per autore, soggetto, tecnica ed anno, nonché di visualizzare le singole schede e le immagini delle opere. I dati attualmente disponibili rappresentano di fatto il 100% del patrimonio, grazie alla possibilità di schedare i fogli acquisiti in tempo reale e di aggiornare con molta velocità i dati messi a disposizione su internet. La priorità è stata infatti quella

plici e dettate dalle esigenze che abbiamo raccolto dagli stessi "addetti ai lavori". Si tratta in prima battuta di un importante strumento conoscitivo che consentirà agli studiosi la consultazione in remoto di un bacino di informazioni tale da rendere non più indispensabili difficili ricerche tra istituti preposti alla conservazione, gallerie e studi di artisti. Questo anche grazie all'integrazione dei dati con il nostro archivio e la nostra biblioteca specializzata. Per le gallerie e per il mercato dell'arte sarà certamente supporto utile di ricerca, di confronto e di controllo di autenticità. È bene inoltre ricordare che la *mission* del nostro istituto prevede la massima disponibilità a far circolare e a prestare le opere originali in occasione di eventi espositivi. Da oggi qualunque ente interessato alla promozione del linguaggio incisivo potrà dunque verificare la consistenza dei nostri fondi ed, eventualmente, inoltrare richiesta di prestito.

Prossimo obiettivo sarà l'integrazione della nostra banca-dati con IMAGO, il catalogo collettivo di opere grafiche di Biblioteche, Archivi e Musei della Regione Emilia-Romagna, per il quale stiamo già compiendo le prime verifiche tecniche. Si tratta di un passaggio obbligato, una naturale evoluzione verso quella condivisione delle conoscenze che è l'obiettivo primario del nostro lavoro.

**Diego Galizzi**  
Conservatore del Museo  
"Le Cappuccine"  
di Bagnacavallo



Renato Brusaglia, Roncosambaccio, 1968, acquaforte, Bagnacavallo, "Le Cappuccine"

provinciale come Bagnacavallo la raccolta di incisioni contemporanee conservate nel locale Gabinetto delle Stampe ha assunto dimensioni veramente sorprendenti, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Un giacimento di quasi 8000 stampe rappresentative di circa 1300 autori contemporanei, frutto di un lavoro paziente che, nel corso di poco più di 15 anni di attività, non solo ha consentito di fare di questo centro una tra le più vivaci realtà in Italia per lo studio e la valorizzazione delle arti incisive, ma ha anche saputo instaurare un duraturo rap-

ne della nuova edizione del *Repertorio degli Incisori Italiani*, un accrescimento ulteriore della raccolta di circa 7-800 pezzi. Per far fronte alla gestione di questi beni, da alcuni anni il Gabinetto si è dotato di un sistema informatico di inventariazione che è stato pensato in previsione della messa *on-line* di tutte le schede inventariali e dei relativi corredi fotografici, tenendo fede in questo modo al proposito di rendere fruibili al più vasto pubblico possibile questo immenso patrimonio artistico e tutte le informazioni che lo riguardano.

Oggi questo percorso si

di disporre di uno strumento agile che potesse gestire una raccolta in costante e rapido accrescimento, pur senza rinunciare all'eshaustività delle informazioni, ed avere così un quadro preciso della sua consistenza.

Un Gabinetto delle Stampe aperto a tutti, dunque, e che, con questo progetto, rilancia la scommessa fatta anni or sono di monitorare e far conoscere costantemente il panorama dell'incisione contemporanea in Italia attraverso la pubblicazione periodica del *Repertorio*. Le finalità di questa nuova banca-dati sono in realtà molte-

## Un Piano ricco di qualità

### **Il Consiglio Provinciale ha approvato il Piano Museale 2007, focalizzato su interventi di adeguamento agli standard di qualità**

Quest'anno, nel raccogliere ed esaminare le richieste di finanziamento da parte dei musei, la Provincia ha tenuto conto del nuovo *Programma degli interventi* per gli anni 2007-09 emanato dalla Regione. Seppure in relazione di continuità con i precedenti programmi, la direttiva regionale prevede alcune importanti innovazioni, tra cui è significativa la graduale introduzione degli standard di qualità nell'ambito dei criteri di valutazione dei progetti da finanziare. Ciò consente di finalizzare le risorse disponibili a obiettivi di effettivo miglioramento, premiando le azioni più virtuose sulla base dei criteri individuati dal *Programma* stesso.

Inoltre le nuove linee guida ribadiscono la volontà di far collaborare i musei del territorio: mettersi in rete, fare sistema, realizzare interventi concertati tra le diverse realtà culturali, in modo da utilizzare al meglio le risorse finanziarie, evitando la frammentazione e privilegiando le azioni più urgenti e rilevanti (manco a dirlo, quelle che perseguono il raggiungimento degli standard).

Il Piano museale consente alla Provincia di svolgere con razionalità il suo ruolo di soggetto coordinatore e promotore dello sviluppo delle realtà culturali locali, un ruolo che può dispiegarsi con particolare forza in un territorio come il nostro, caratterizzato dalla presenza di

un numero elevato di musei e da una buona propensione alla cooperazione tra gli enti proprietari. La Provincia, grazie anche alla gestione consolidata di una rete di musei, può assumere il compito di una corretta valutazione delle esigenze presenti sul territorio e di un'adeguata pesatura dei vari progetti.

L'importo finanziario del Piano prevede € 120.000 stanziati dalla Provincia – destinati in parte ai singoli progetti presentati dai musei e in parte agli interventi diretti di sistema – ai quali si aggiungono i trasferimenti regionali che ammontano a € 135.000

(oltre a € 456.000 quale quota a carico dei singoli musei). Attraverso il Piano inoltre si finanziano interventi di catalogazione e di conservazione, di diretta competenza dell'IBC. I fondi provinciali e regionali resi disponibili per il 2007 consentono di corrispondere ad un numero ampio di richieste, ferma restando la crescente complessità degli obiettivi da raggiungere e, quindi, la difficoltà di reperire le risorse necessarie.

In particolare sono stati presentati progetti da parte di 15 enti, riguardanti 21 musei omogeneamente dislocati su tutto il territorio provinciale: 6 nell'area faentina, 7 nell'area ravennate e 8 nell'area lughese. Coerentemente alle azioni prioritarie indicate nel Piano stesso, i musei si sono attivati per realizzare – da un

lato – interventi sugli spazi destinati al pubblico, per garantire una migliore accessibilità e fruibilità del patrimonio, dall'altro interventi di miglioramento delle strutture, degli allestimenti e di messa a norma gli impianti, nelle sedi ma anche nei depositi.

In continuità con gli anni precedenti, gli interventi di sistema promossi dalla Provincia puntano sul potenziamento sia della strumentazione tecnologica e dei livelli di automazione dei musei sia delle azioni di marketing. In merito a queste ultime, è previsto per ogni museo l'acquisto di totem espositivi, dove raccogliere il materiale divulgativo e promozionale con particolare riferimento ai musei del Sistema, offrendo così ai visitatori l'opportunità di conoscere i molteplici percorsi culturali sul territorio. Sarà inoltre acquisita e data in dotazione a livello sperimentale ai musei di medio-piccole dimensioni, ad ingresso gratuito, un'apposita strumentazione di rilevazione automatizzata del pubblico, al fine di garantire un sistema utile alle rilevazioni statistiche. Si tratta di un obiettivo di sistema particolarmente significativo, nel quadro di un progressivo rafforzamento delle attività di misurazione della qualità dei servizi pubblici e di rendicontazione sociale dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi programmati.

**Eloisa Gennaro**

*Aligi Sassu, Ruggero e l'Ippogrifo, 1974, acquaforte e acquatinta, Bagnacavallo, "Le Cappuccine" (vedi articolo a pag. 24)*



## Autunno con Ravennantica

### **LaRa presenta cinque specifici laboratori didattici per l'anno scolastico 2007-2008**

La Fondazione RavennAntica ha chiuso in modo estremamente positivo la stagione estiva. Moltissimi sono stati i visitatori italiani e stranieri che sono venuti ad ammirare la Domus dei Tappeti di Pietra e la mostra *Felix Ravenna* o che hanno partecipato alle serate della *Luna a San Nicolò*, dedicate alle conversazioni archeologiche, al cinema d'essai, ai concerti, agli spettacoli per bambini ed alla ludoteca.

*Felix Ravenna*, incentrata sui rapporti tra la nostra città e l'alto Adriatico, ha riscosso notevole successo e permesso di approfondire la conoscenza del secolo d'oro di Ravenna. L'esposizione *Mosaici d'Oriente*, invece, allestita nella centralissima chiesa di San Domenico e legata all'importante lavoro di restauro effettuato sui mosaici siriani nell'ambito di un'importante strategia internazionale, già dopo il primo mese di apertura aveva superato le 22.000 presenze, terminando in maniera eccellente.

In attesa del nuovo evento espositivo, previsto per la prossima primavera, nella stagione autunnale, in concomitanza con l'apertura delle scuole, la Fondazione si rivolge ai più giovani.

“LaRa”, la sezione didattica di RavennAntica, è ormai attiva da diversi anni presso il Complesso di San Nicolò di via Rondinelli: lo scorso anno è stata potenziata, attrezzando una seconda aula didattica che ha consentito, nei mesi primaverili appena trascorsi, di ospitare più di 4.000 studenti che hanno partecipato con entusiasmo alle visite guidate e alle attività didattiche. I laboratori sono poi proseguiti per tutta l'estate consentendo a quasi 400 bambini di “giocare con l'arte” divertendosi e imparando.

“LaRa” si presenta come il contesto didattico ideale perché consente di far vivere l'esperienza artistica attraverso percorsi appositamente studiati per le diverse età dei partecipanti. Le proposte didattiche sono concepite per far sperimentare le antiche tecniche artistiche e per far conoscere il patrimonio ravennate mentre i percorsi tematici sono estremamente flessibili per meglio adattarsi alle caratteristiche delle classi e alla formazione culturale di bambini e ragazzi.



Bambini al lavoro nel laboratorio di mosaico

Oltre ai percorsi standard, per il periodo invernale sono state pensate inoltre una serie di proposte che affrontano temi specifici come il ritratto, gli animali simbolici e il Natale: le immagini dei soggetti proposti all'interno dei vari percorsi saranno visibili, a breve, sul sito internet [www.ravennantica.it](http://www.ravennantica.it).

Durante i secoli molti sono gli animali che hanno caratterizzato le diverse culture, alcuni reali altri immaginari, ma sempre carichi di valenze simboliche e magiche. Il percorso *Animali simbolici e immaginari* si propone di mettere in evidenza le varie simbologie in riferimento ai mosaici ravennati e agli antichi bestiari medievali (es. fenice, drago, pecora, colomba).

In riferimento ai mosaici ravennati il percorso *Ritratti, volti e figure* prevede l'osservazione dei soggetti più famosi, mettendo in risalto le differenze fra le varie figure e confrontandole con ritratti realizzati con altre tecniche artistiche.

*La Domus dei Tappeti di Pietra* è un percorso per approfondire la conoscenza di

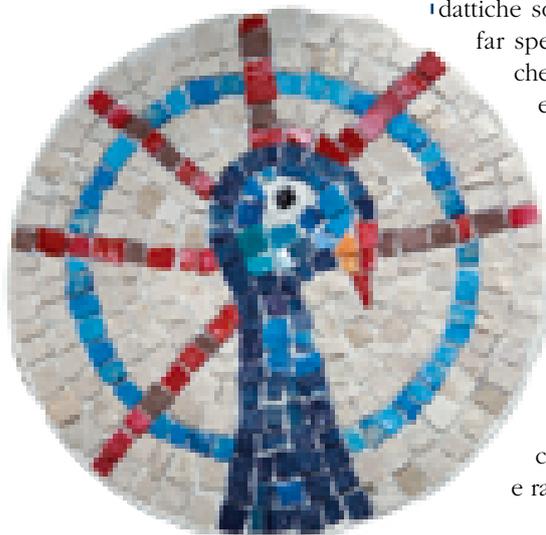
uno dei più bei luoghi della città di Ravenna, con la realizzazione di un particolare tratto proprio dai motivi figurativi presenti nei mosaici della Domus.

*La lucerna romana*, oggetto spesso citato nei libri di testo e visibile in molti musei, è il titolo del percorso che, dopo una prima fase manipolativa, viene realizzato direttamente dai bambini.

“LaRa” offre la possibilità alle scuole che lo desiderano di realizzare nell'ambito del *Percorso Natalizio*, lavori a soggetto natalizio, alcuni liberamente ispirati alla tradizione musiva ravennate, altri invece alla classica iconografia natalizia.

Tutti i percorsi sopra specificati sono effettuati nei mesi di ottobre, novembre e dicembre previa prenotazione telefonica e si compongono di almeno due incontri. La durata media delle attività è di un'ora e mezza (per informazioni: tel. 0544 213371).

**Valentina Strocchi,  
Silvia Zingaretti**  
Fondazione RavennAntica



## Il museo, la città e gli uomini

**Con il 14° Corso “Scuola e Museo”**

**la Provincia di Ravenna invita a usare**

**gli studi antropologici per arricchire**

**la qualità della pratica educativa nei musei**

In oltre 150 anni di vita l'antropologia ha condotto studi e ricerche praticamente in ogni direzione possibile. Da alcuni anni si parla sempre più spesso di *antropologia museale* ma, anche per chi si muove agilmente nel campo dei beni culturali, capita di non avere del tutto chiari i contorni e i contesti nei quali si muove questa disciplina specialistica. Esattamente qual è il suo campo di indagine, quali fini si pone?

Per meglio comprendere la portata di questo particolare tipo di ricerca antropologica e le potenzialità del suo contributo all'educazione museale, la Provincia di Ravenna ha chiesto ad alcuni fra i massimi esperti in materia – provenienti da diverse realtà accademiche e museali italiane – di illustrare principi, metodi e risultati raggiunti dagli studi più recenti in occasione della quattordicesima edizione del Corso “Scuola e Museo”.

L'intera giornata del prossimo 30 ottobre è dedicata ad una riflessione sulle caratteristiche delle complesse relazioni che si instaurano fra uomini, città e musei e all'analisi del panorama museale demo-etno-antropologico italiano per avvicinare al punto di vista comparativo e critico della prospettiva antropologica e per porre uno sguardo anche al rapporto che si è venuto a creare fra ricerca antropologica e arte contemporanea. Siamo convinti che per quanti si occu-

pano di educazione al patrimonio e di didattica museale sia importante esplorare i concetti di identità e cultura in relazione ai contesti museali etnografici (e non solo) e comprendere la funzione e le potenzialità educative dell'*ecomuseo urbano* e del *museo diffuso*.

Grazie al patrocinio dell'IBC e di SIMBDEA (Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici) – e grazie alla preziosa collaborazione di Mario Turci, uno fra i maggiori esperti italiani nel campo dell'antropologia museale – è stato possibile riunire intorno allo stesso tavolo di lavoro specialisti e studiosi come Clemente, Sobrero, Padiglione, Jalla, Lattanzi, Lusini e Simone.

Entriamo ora brevemente nel merito dei singoli contributi: nella sessione mattutina Daniele Jalla, Presidente ICOM Italia, introduce il tema della giornata con una relazione dal titolo *Il museo della città: i modelli del passato, le esigenze del presente*. Pietro Clemente, docente di Antropologia culturale all'Università di Firenze, affronta il tema specifico dei *Musei della cultura: patrimonio, società civile, consumi, e antropologia del mondo globale* mentre Vincenzo Padiglione, docente di Antropologia museale all'Università La Sapienza, intitola il suo contributo *La svolta riflessiva nella museologia: tra richiami all'ordine e sperimentazioni*. Mario

Turci, docente di Antropologia museale all'Università di Parma, conclude la prima parte di introduzione generale con un intervento dal titolo *Raccontare gli altri: politiche dello sguardo e poetiche dell'orma nel museo*.

Nella sessione pomeridiana si entrerà nel merito di casi specifici con Alberto Sobrero, docente di Antropologia Urbana all'Università La Sapienza, che attraverso *Riflessioni sull'ultimo libro di Jean Loup Arselle* ci accompagna verso uno sguardo particolare alle esposizioni africane; Vito Lattanti, antropologo del Museo Nazionale “Pigorini” di Roma, discute su *Musei etnologici e didattica delle differenze*. Continua poi il confronto sulle note di Valentina Lusini, docente di Antropologia dell'arte all'Università di Siena, che affronta il tema della relazione fra *Antropologia culturale e arte contemporanea: territori, documenti e metodi condivisi* per concludere con Vincenzo Simone, dirigente del Settore Educazione al patrimonio culturale della Città di Torino, con un intervento sul senso e la funzione dell'*Ecomuseo urbano di Torino*.

Al termine delle relazioni degli studiosi, come prezioso contributo finale, verranno intervistati alcuni degli ultimi esponenti della civiltà dei *salinari* e dei *capannari* che collaborano rispettivamente al Museo del Sale di Cervia e all'Ecomuseo della Civiltà Palustre di Villanova di Bagnacavallo.

**Alba Trombini**  
Consulente scientifico  
Corso “Scuola e Museo”



### **Per i dieci anni del Sistema Museale**

Martedì 11 dicembre, dalle ore 9,00 alle 13,30 si terrà presso la Sala Marina di Ravenna un incontro tra operatori del settore per discutere e confrontarsi sui dieci anni di idee e iniziative realizzate dal Sistema Museale della Provincia di Ravenna, oltre che per lanciare proposte e progetti per il prossimo futuro. All'iniziativa parteciperanno diversi attori che hanno animato in questi anni la vita del Sistema, mentre un esperto di economia della cultura parlerà dei possibili vantaggi della rete nel panorama museale italiano. In tale occasione saranno presentati il Gioco di Ruolo sulla Resistenza e il nuovo sito del Sistema.

**Per informazioni:**  
Provincia di Ravenna  
Settore Cultura  
Via di Roma 69 – Ravenna  
Tel. 0544 258605-13-10  
[www.sistemamusei.ra.it](http://www.sistemamusei.ra.it)

- Casa V. Monti di Alfonsine
- Museo della Battaglia del Senio di Alfonsine
- Centro Culturale "Le Cappuccine" di Bagnacavallo
- Ecomuseo della Civiltà Palustre di Villanova di Bagnacavallo
- Museo del Castello di Bagnara di Romagna
- Museo del Lavoro Contadino di Brisighella
- Museo della Resistenza Ca' Malanca di Brisighella
- Museo G. Ugonia di Brisighella
- Il Cardello di Casola Valsenio
- Giardino delle Erbe di Casola Valsenio
- Museo Civico di Castel Bolognese
- Museo dei Burattini e delle Figure di Cervia
- Musa. Museo del Sale di Cervia
- Museo Civico di Cotignola
- Casa Museo R. Bendandi di Faenza
- Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza
- Museo Civico di Scienze Naturali di Faenza
- Museo del Teatro di Faenza
- Museo C. Zauli di Faenza
- Pinacoteca Comunale di Faenza
- Museo Civico "San Rocco" di Fusignano
- Museo F. Baracca di Lugo
- Museo della Frutticoltura A. Bonvicini di Massa Lombarda
- Museo C. Venturini di Massa Lombarda
- Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali di Ravenna
- Domus dei Tappeti di Pietra di Ravenna
- Museo d'Arte della Città di Ravenna
- Museo Dantesco di Ravenna
- Natura. Museo Ravennate di Scienze Naturali di Sant'Alberto
- Museo del Risorgimento di Ravenna
- La Casa delle Marionette di Ravenna
- Il Planetario di Ravenna
- Museo Nazionale delle Attività Subacquee di Marina di Ravenna
- Museo del Paesaggio dell'Appennino Faentino di Riolo Terme
- Museo dell'Arredo Contemporaneo di Russi
- Museo Civico di Russi
- Museo della Vita Contadina in Romagna di S. Pancrazio